LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
— pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 4. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- } spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. } » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Riforme militari

Le bandiere reggimentali.

L'art. 12 del regolamento di disciplina militare dice:

§ 61. — La bandiera nazionale rappresenta l'unione di tutta Italia sotto la Monarchia della Casa di Savoia. Ma pel militare, la bandiera, oltre a ciò che essa ricorda al cittadino, è inoltre un simbolo dell'onore militare, e gli rammenta i fasti di guerra dell'esercito a cui appartiene.

§ 62. — Alla bandiera perciò spettano i maggiori segni di onoranza, come a pubblica dimostrazione e protesta di ossequio e venerazione per l'idea che essa rappresenta.

§ 63. — Essa non deve andar mai separata dal reggimento; nel combattimento vuol essere guardata con somma sollecitudine e difesa a tutta oltranza. Nei momenti decisivi, portata ove più ferve la lotta, essa infiamma i cuori dei soldati ed imprime slancio e forza all'azione comune. Coloro cui ne è affidata la guardia devono recarsi a gloria di perder la vita anzichè cederla.

Mi parrebbe matura una riforma rispetto alle bandiere date in consegna ai reggimenti di fanteria. Essa si potrebbe avere sostituendo alla prima frase dell'ora citato § 63 la seguente: « Essa non deve andar mai separata dal Comando della Divisione ». A Roma, durante i funebri del Gran Re, vidi, di fronte al Pantheon, un gruppo di 96 bandiere; le portavano 96 ufficiali, ed altri 96 ufficiali, aiutanti maggiori in 2ª, ne facevano la scorta, le sciabole sguainate. Bello, guerresco e commovente spettacolo. Ma allora mi parvero troppe, ed ora mi sembrano troppe più che mai. La pluralità degli emblemi, sacri o profani, guerreschi o civili, mi accenna ad un bisogno molto sentito di tener legati gli animi, le menti, le forze vive, che altrimenti non darebbero sufficiente garanzia di affinità, di coesione, di unità di intenti e di mosse.

È intanto tutt'altro che provato che il soldato si scuota, si infiammi, si ingagliardisca, combatta con più lena e coraggio alla vista della bandiera reggimentale, che non alla vista del suo tenente, del suo capitano, del suo comandante di battaglione o di reggimento, il quale, alla testa delle truppe, le comanda e le guida alla mischia, coll'arme in pugno e col grido di: *Savoia!* sul labbro. Poi dobbiamo renderci ragione delle esigenze della moderna tattica del combattimento e del carattere delle odierne campagne di guerra per giudicare dell'opportunità o non delle bandiere reggimentali.

***

Uno stendardo, un vessillo, una bandiera, una insegna qualsiasi guerresca sventolante alla testa di una colonna d'attacco, sull'alto di un bastione caduto in possesso di un manipolo di ardimentosi soldati, e contrastata aspramente in campo aperto fra chi *vuol guardarla recandosi a gloria di perder la vita anzichè cederla* e chi vuol conquistarla *a prezzo della vita per coprirsi di gloria*, può concorrere ad incuorare i soldati ad un attacco, ad una scalata temeraria, ad una zuffa sanguinosa corpo a corpo. Attorno ad una bandiera può svolgersi un interessante episodio guerresco, una scena di medio evo, si da inspirazione un bel quadro, un bel gruppo in marmo od in bronzo. A Legnano si combattè attorno al Carroccio, attorno allo stendardo del Barbarossa; a Montaperti alcuni cavalieri fiorentini che, ghibellini d'animo, combattevano tra le ordinanze dei guelfi, si rivoltano ai compagni d'arme e rovesciano il gonfalone del Comune.

Io non dico che a Consalvo di Cordova, a Francesco Sforza, al Conte di Carmagnola, al Colleoni, a Prospero Colonna, al Trivulzio, a Giovanni dalle bande nere, ad Emanuel Filiberto, al duca di Condè, al marchese di Pescara, ed a Maurizio di Nassau, ed alle loro truppe, gli stendardi non potessero servire ottimamente; leggete le loro imprese militari, vedete la fisonomia delle battaglie da loro combattute, e troverete quasi sempre essere l'azione principale costituita dall'insieme di episodi slegati, staccati, indipendenti, ciascuno dei quali poteva anche accendersi e svilupparsi attorno ad un vessillo, ad uno stendardo.

Sotto Montecuccoli, sotto Condè, Catinat, Vauban, Turenne, nelle epoche che si combattè a Rocroy, a Freiburg, ad Enzheim, a Fleurus ecc. non era forse buona misura togliere di fra le truppe quegli emblemi sventolanti. Alla battaglia di Staffarda (17 agosto 1690) però le molte bandiere di Vittorio Amedeo, cadute nelle mani di Catinat, non valsero a sostenere i deboli e scoperti fianchi e le mancate riserve all'esercito degli alleati.

Così, tre anni dopo, le trenta bandiere di Vittorio Amedeo, cadute in mano di Catinat alla battaglia di Marsaglia, per quanto strenuamente ed eroicamente difese, non valsero, nè ciascuna in sè, nè tutt'assieme, ad aumentare la resistenza della lotta, a rinforzare il fianco sinistro non appoggiato ad alcun valido riparo, nè a concorrere ai buoni risultati della cavalleria degli austro-savoiardi contro l'ala sinistra dell'esercito francese.

A Narva (20 novembre 1700) nove mila svedesi battono settantamila russi e prendono loro 170 bandiere!! Gran mercè all'aiuto di quei vessilli!! Per ognuna di quelle bandiere vi saranno ben stati certamente cento coraggiosissimi russi *pronti a morire anzichè cederle*; vi sarà stato un totale di 17 mila uomini, quasi il doppio di tutti gli svedesi. Ve li figurate voi centosettanta episodi, attorno a 170 bandiere? Io no. La battaglia di Narva non si combattè così; nessuna battaglia moderna sarà la sintesi disarmonica di molteplici piccole fazioni militari, e l'armonia delle mosse di piccola e di grande tattica non ha e non può avere nulla di comune colle bandiere e col fascino della loro presenza sulle truppe.

Le 61 bandiere perse dai turchi, a Belgrado, contro Eugenio; la bandiera perduta dagli austriaci a Governolo nel 1848; le due bandiere perdute a Magenta dagli austriaci, le 11 bandiere perdute a Königgraetz dagli austro-sassoni, la bandiera perduta dai prussiani a Digione, e così via, se hanno accresciuti gli allori dei vincitori, non entrarono per nulla, mai, nelle vicende delle battaglie, non pesarono mai un atomo a migliorare una disposizione tattica, non concorsero mai ad affrettare una mossa, a colmare un vuoto fra le schiere, a coprire un fianco, a salvaguardare una ritirata, ad accerchiare un'ala nemica.

***

Noi abbiamo una bandiera per ogni reggimento di fanteria; ogni reggimento è formato su tre battaglioni; il battaglione è *l'unità tattica universalmente conosciuta per la fanteria*; ciò essendo, in ogni reggimento abbiamo una unità tattica colla bandiera e due unità tattiche senza bandiera!??

Unità tattica significa un organismo che sia di per sè, che da solo può bastare ad ogni evenienza, piegarsi in ogni forma, sviluppare una forza offensiva e difensiva di efficace potenza sul campo di battaglia.

Ora un battaglione con bandiera può, come ogni altro, spingere e spiegare innanzi in cacciatori una compagnia, due compagnie, tre compagnie; la bandiera dove starà? Sulla linea dei soldati in ordine sparso, sul sostegno, sulla riserva? Esporre una bandiera alla testa di una colonna d'attacco lo comprendo: anzi è uno fra i pochi casi che comprendo; ma esporla colle truppe in ordine sparso, da cinquanta in cinquanta metri, da cespuglio a cespuglio, da fosso a fosso, questo assolutamente no. E se la mettete alla riserva, col grosso, come farà ad *infiammare i cuori dei soldati* che sono davanti un tre o quattro cento metri, e ad *imprimere slancio e forza alla azione comune?*

E poi le formazioni tattiche moderne, dopo la grande evoluzione ottenuta, per la quale le compagnie non hanno posti fissi nel battaglione, ed il battaglione può trovarsi ovunque nel reggimento e può agire anche staccato, non possono essere vincolate al battaglione che possiede la bandiera, nè il maggiore vincola la sua manovra alla compagnia che ha in custodia la bandiera.

Da questo fatto la bandiera viene a trovarsi il più delle volte fuori posto, nè vale il fissargliene uno indipendentemente da quello abituale; un posto *tattico* alla bandiera nessuno lo saprebbe indicare, e d'altra parte gli eventi sul campo di battaglia sono tanti e così impreveduti, che la bandiera può riuscire un segnale di avanzata, di ritirata, di raccolta, di sosta, di attacco e che so io, a tutto questo in urto alle viste del comandante, alle esigenze della momentanea fugace situazione del combattimento.

A farla breve e lasciando gli slanci retorici — dei quali si potrebbe, a risparmio di gas, gonfiare un pallone grosso quanto la terra — le bandiere reggimentali in oggi non sono che zavorra alla nave, la quale, nel mare procelloso delle moderne battaglie, abbisogna di essere leggera, spigliata, veloce, liberissima nella sua manovra.

Nel porta-bandiera, nella compagnia di scorta, nel comandante il battaglione, nel colonnello, in tutti, la preoccupazione della bandiera agisce in modo continuo e negativo. In guarnigione, già dissi di quella parodia di sentinella, la quale, da un buco attraverso un uscio, fa la guardia notte e giorno ad una cassa vuota e alla bandiera rincantucciata e ravvolta nella sua custodia di tela cerata; ai campi la solita cassa vuota e la bandiera attraverso ai fasci d'arme aumenta il gravoso lavoro delle diuturne manovre con tre soldati di guardia di più.

Non so se sia vero che il Gran Re a Custoza redarguisse e rimandasse indietro un colonnello, tutto solo, che, di trotto serrato, colla bandiera in resta, batteva in ritirata, rispondendo alla domanda: « Colonnello, dove va? » « Maestà, vado a mettere in salvo la bandiera »; ma so che è verissimo riuscire la bandiera reggimentale sul campo di battaglia e colle manovre moderne un inciampo, un peso, un centro di gravità in urto col movimento iniziale dato ad un reparto di truppe; ho veduto a Custoza due bandiere che durante il combattimento non furono mai in quella posizione tattica da rispondere bene al § 63 del regolamento di disciplina. Colle bandiere reggimentali abbiamo 96 ufficiali, i quali nel combattimento, come porta-bandiera, si trovano costantemente spostati, non militando sotto Piccinino nè sotto Lodovico il Moro; e contano per 96 comandanti di plotone di meno, allorquando ve n'ha tanto bisogno.

Ogni bandiera vuol dire una compagnia inchiodata, paralizzata, non manovrante, non combattente, che non fa fuoco e che si presta quale grosso ed evidente ed agognato bersaglio al nemico.

E poi, diciamone ancor una. Dopo tutto la tattica moderna non fa e non può far distinzione fra un battaglione di linea, o di alpini, o di bersaglieri: tutte le fanterie d'Europa in oggi si contano dal numero dei *battaglioni*; il reggimento è una unità tecnica, amministrativa, organica, disciplinare, e chi più ne ha più ne metta, ma sui campi di battaglia ormai non conta se non per l'unione *di due o più battaglioni*, pei quali è bene prenda il comando direttivo, di massima, un colonnello.

La cavalleria combatte senza bandiere; l'artiglieria, il genio non hanno bandiere; la bandiera sta nella coccarda nazionale, e quella la porta ogni soldato esternamente sul *copricapo*, internamente nella mente e nel cuore.

Ma combattendo basta la voce e l'esempio dei capi.

Se il lettore mi permette una confidenza, eccola. Mi sono trovato troppe volte in mezzo, dopo una manovra, colle truppe schierate in battaglia, a presentat-arm attraverso ai solchi di gran turco, col sole dardeggiante in pieno cielo, fermo durante dieci minuti d'orologio per dar tempo all'aiutante maggiore in seconda di recarsi a scortare la bandiera, e attraversare tutto il fronte di battaglia passo passo, alla cadenza della musica, sino al collocamento dello stendardo al corpo di guardia. Intanto in quei dieci minuti i bersaglieri e gli alpini avevano già rizzate le tende e già correvano scamiciati colla gavetta in mano in cerca di ristoro. Ebbene, quei dieci minuti di sofferenza del soldato di linea non erano certamente impiegati, dal più, ad elogiare l'usanza delle bandiere reggimentali: il culto alla bandiera ci perdeva un tanto.

Invece troverei opportuna la presenza di una bandiera presso lo stato maggiore divisionale. La Divisione, questa unità strategica, con un porta-stendardo, sott'ufficiale di cavalleria, presso il comando, potrebbe al bisogno giovarsi di quel sacro emblema, il quale e per l'eminenza del comando e per l'evidenza sulla circostante campagna, e pel solenne ed opportuno momento del suo apparire, manterrebbe più forte il suo fascino e più potente il suo significato.

Sine fuco.

Conferenze pel trattato italo-elvetico.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I consiglieri federali, Droz degli affari esteri, Deucher dell'agricoltura e Hauser delle finanze, conferirono relativamente ai negoziati commerciali coll'Italia. Poscia Droz conferì con Peiroleri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I consiglieri federali Droz, Deucher e Hauser conferirono nuovamente nel pomeriggio riguardo ai negoziati commerciali italo-svizzeri. Cramerfrey, delegato ai negoziati, assistette alla conferenza. Il Consiglio federale poscia si è riunito per redigere la sua risposta all'ultima nota italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo.

Ore 3,25 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I presenti sono poco numerosi.

Al banco dei ministri seggono Luzzatti, Branca, Rudinì, Colombo. Si approvano senza discussione alcuni progetti di eccedenze d'impegni.

Si procede all'appello nominale per votazione segreta.

Interrogazioni diverse.

L'ordine del giorno reca: « Interrogazione Prinetti al presidente del Consiglio se sia esatta la notizia apparsa sui giornali che sul firmano del sultano al nuovo khedive sia compresa ancora la giurisdizione di Massaua, ed in tal caso quale riserva ha fatto il Governo italiano od intende fare ».

RUDINÌ dichiara che siccome finora non si ha notizia del fatto, prega l'interrogante a rinviare la sua interrogazione.

PRINETTI accetta.

LUZZATTI risponde all'interrogazione di Diligenti circa le voci di fusione della Banca Nazionale Toscana con la Banca Toscana di Credito. Crede che finora non vi ha nulla di concreto.

DILIGENTI replica che la cosa è omai notoria essendo convocati gli azionisti per deliberare in proposito. L'oratore si dilunga.

BIANCHERI lo richiama.

Si passa alla discussione sui provvedimenti ferroviari.

I provvedimenti ferroviari.

ARBIB dichiarasi favorevole al concetto di ridurre a 30,000,000 la spesa delle costruzioni ferroviarie. Ma vorrebbe, impensierito dall'esperienza del passato, si provvedesse per l'esercizio 1892-93 e non prendendo impegni a lunga scadenza, affine di non correre rischio che una nuova legge distrugga anche questa che si sta discutendo.

SONNINO si limiterà a considerare quella parte del progetto che concerne la destinazione dei 180 milioni per un quinquennio alle costruzioni. Esaminando gli impegni assunti, osserva che sullo stesso quinquennio pesa un carico di oltre 255,000,000, ai quali non si è interamente provveduto, e perciò i 180,000,000 non basteranno a soddisfare gli impegni già presi, anche senza tener conto di quelli nuovi che con questa legge si assumono e che sono calcolati in 26,000,000.

RAVA è inscritto per parlare contro il progetto. Esso non risolve nè il passato nè l'avvenire. Promette solo delle convenzioni di costruzioni future e ignote. Non risolve il passato, perchè non liquida nè gli eccessi delle spese, nè gli eccessi degli impegni, nè i conti. Non risolve l'avvenire, perchè i fondi della legge attuale si dichiarano già impegnati quasi per intero. Le convenzioni future celano un pericolo colla spesa.

ROMANIN-JACUR dimostra che con questa legge non si vien meno agli impegni presi, nè si diminuiscono di molto i lavori stabiliti colle leggi precedenti. Espone le ragioni che condussero alla legge del 1879 per la costruzione di circa 6000 chilometri di ferrovie con la spesa di 1260 milioni.

Questa spesa per molte considerazioni fu aumentata con le leggi successive, e forse dovrà aumentare ancora. Ciò non ostante esiste un malcontento in alcune popolazioni. Ora egli dimostra che in grandissima parte le promesse, fatte con le leggi passate, sono soddisfatte colla legge presente e sono soddisfatte proporzionatamente in tutte le regioni d'Italia.

Fa altre raccomandazioni, e conclude dicendo che voterà la legge, non con entusiasmo, ma come una necessità e colla coscienza sicura e persuasa di compiere un dovere.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La riforma universitaria di Villari.

L'on. Accinni.

19, ore 2,35 pom.

Il *Bollettino* dice essere a buon punto il lavoro preparatorio del progetto Villari circa la riforma universitaria. Il progetto sopprime la sessione primaverile d'esami, ripristinandosi l'obbligo di subire un determinato numero di esami alla fine di ogni anno scolastico. Nel progetto vi sono disposizioni relative alla frequenza delle lezioni tanto per parte dei professori quanto per parte degli studenti. Vi sono alcune disposizioni disciplinari, come la censura inflitta dal rettore, l'allontanamento temporaneo, l'espulsione, ecc.

— Lo stesso *Bollettino* dice destituita di fondamento la notizia delle dimissioni di Accinni dalla carica di aiutante del Re.

(Edizione mattino).

Note alla seduta della Camera.

19, ore 8 pom.

La Camera oggi era poco popolata, sebbene vi si discutesse l'importantissimo problema ferroviario; ma, prevedendo che la discussione durerà per varie sedute, molti, che ieri erano partiti, si riserbano di tornare nella prossima settimana. Oggi furono notevoli i discorsi di Rava, Sonnino e Romanin, i quali, sebbene d'intonazioni diverse e spesso opposte, furono ascoltati con uguale deferenza per l'accurato studio e competenza degli oratori. La seduta passò completamente tranquilla. Alla fine Vollaro propose che lunedì si continuasse le ferrovie, anzichè riprendere le interpellanze. Biancheri inclinava ad accettare la proposta, ma Imbriani invocava il regolamento, di cui, oggi, gli piacque di farsi difensore. Vollaro desistette. Durante la seduta, Biancheri ebbe numerose felicitazioni per l'onomastico. Anche i giornalisti della *Tribuna*, come al consueto, gli inviarono felicitazioni con lettera, in cui gli auguravano una seduta brava e senza incidenti. L'augurio si è avverato.

Notizie militari.

19, ore 8,10 pom.

Il *Bollettino* dice destituita di fondamento la notizia circa la mobilitazione navale per una grande rivista alla Spezia. Nega qualsiasi disposizione per nuovi armamenti di navi. Afferma che se vi saranno manovre navali saranno eseguite dalla squadra permanente. Sarebbe pure infondata la notizia della gita del Re a Spezia.

Il *Giornale Militare* pubblica l'atto con cui il Ministero prescrive che il 25 corrente siano inviati in licenza straordinaria, in attesa di congedo, taluni militari delle classi 1868 e 1869 della cavalleria e taluni di prima categoria della classe 1869 delle altre Armi. Il numero degli uomini che ciascun reggimento di fanteria di linea e bersaglieri dovrà inviare in licenza straordinaria sarà dal Ministero fatto noto direttamente a ciascun comandante di reggimento.

In tutte le altre Armi e Corpi saranno licenziati soltanto i militari delle predette classi che si trovano alle armi quali rivedibili delle due classi precedenti a senso degli articoli 78 ed 80 della legge, e così per l'Arma di cavalleria quelli che appartengono alla classe 1868 quali rivedibili delle classi 1866 e 1867 e per altre Armi quelli che appartengono alla classe 1869 quali rivedibili delle classi 1867 e 1868. Nell'Arma di cavalleria saranno licenziati inoltre i nati nel 1867 che furono mandati quali rivedibili alla leva sulle classi 1868 e 1869 ed arruolati con quest'ultima classe.

I reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri dovranno anzitutto ammettere all'invio in licenza straordinaria i rivedibili delle classi 1866 e 1867. Qualora con essi non si raggiungesse il numero stabilito per ciascun reggimento per completare il numero stesso, procederanno ad una estrazione a sorte fra i rimanenti osservando le norme stabilite con circolare del 18 luglio 1891. Questo provvedimento di Pelloux preludia a vari analoghi che, secondo l'*Esercito*, il ministro prepara per alleggerire il bilancio. Tra essi vi sarebbe il ritardo della chiamata per la leva futura al primo marzo. Sarebbe però ritardato notevolmente il congedo della classe anziana.

Così Pelloux preparerebbe gradatamente il sistema secondo cui l'esercito avrebbe la massima forza nell'estate quando le giornate sono meno costose, avendo la minima forza nell'inverno. Secondo l'*Esercito*, i due Corpi d'armata i quali si chiameranno alle grandi manovre non saranno quelli della frontiera, ma dell'Italia centrale. Si prevedono poi periodo delle manovre numerose chiamate di milizia mobile in Piemonte. Dicesi che i militari della classe 1869 che rimpatrieranno dall'Africa coi prossimi piroscafi verranno inviati in licenza straordinaria in attesa di congedo.

— È morto il principe di San Faustino in conseguenza a morbo chirurgico.

Il romanzo della signorina Vacaresco.

La disciplina nella Camera.

19, ore 9,35 pom.

La *Tribuna* dice insussistente la notizia che la signorina Vacaresco intenda pubblicare un romanzo sopra i suoi incidenti. La Vacaresco si trova a Roma, dove fa vita ritiratissima.

— La Commissione pel progetto dell'istruzione elementare oggi ha fatta una viva discussione sopra i criteri fondamentali del progetto. Nessuna decisione venne presa, ma la Commissione, sostanzialmente, è contraria al progetto.

— Eccovi il testo della mozione Bonghi letta oggi alla Camera: « La Camera, persuasa che il regime parlamentare scapita di credito agli occhi del Paese se non è mantenuto l'ordine e il decoro delle sue discussioni, risolve che il potere disciplinare del presidente debba essere rinvigorito introducendo nel regolamento disposizioni sufficienti a metterlo in grado di reprimere efficacemente ogni tentativo di turbarne ».

Bonghi desiderava di volgere la mozione esso stesso, ma dietro privati uffici di Biancheri, Bonghi non insistette.

L'*Opinione* in un lungo articolo sostiene necessari i provvedimenti per rialzare la disciplina della Camera.

Il Bollettino Militare.

19, ore 7,25 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Il maggior-generale Gandolfi è esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di governatore della colonia eritrea e collocato a disposizione del Ministero della guerra e nominato Grand'Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Bozzetti, maggior-generale comandante superiore dei distretti del 1° Corpo d'armata, è collocato in aspettativa — Mamoli, maggior-generale comandante id. id. del 2° Corpo d'armata, è collocato nella posizione ausiliaria — Arimondi, tenente-colonnello capo di stato maggiore della Divisione di Bari, è nominato comandante delle truppe di presidio in Africa con gli assegni di colonnello — Paganini, tenente-colonnello presso la Scuola di guerra, è esonerato dalla carica di relatore ivi, e nominato in sua vece il tenente-colonnello Sapio.

Arma di fanteria. — Baratieri, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è nominato governatore civile della colonia eritrea — Miari, maggiore nel 53° regg., è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma di artiglieria. — Faranca, tenente addetto alla Direzione d'artiglieria a Torino e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è collocato nella posizione ausiliaria — D'Amico, tenente nel 28° regg., è trasferito nel 2° id. — Tinozzo, tenente nel 25°, è trasferito nel reggimento artiglieria da montagna — Cornetti, tenente nell'artiglieria in Africa, è trasferito al 17° regg.

Corpo sanitario. — Astegiano, maggiore presso l'Ospedale militare di Padova, è trasferito a quello di Alessandria.

Corpo contabile. — Prinzivalli, maggiore a Bari, è collocato nella posizione ausiliaria.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Chiala, tenente-colonnello nel 4° alpini — Compans di Brichanteau, maggiore nel 4° alpini, è trasferito nel battaglione alpini d'Aosta — Torinelli, sottotenente nel 1° alpini, è trasferito nel 3° id.

Impiegati civili. — Picozzo, farmacista presso l'Ospedale militare d'Alessandria, è sospeso per due mesi dall'impiego.

Razzie abissine nei Meder della baia d'Anfila.

Anto Kebir, 28 febbraio.

(E. B. di S.) — Questa volta le vittime sono stati i Meder della Baia d'Anfila, una tribù numerosa di pastori, i soliti dankali indolenti, incapaci di difendersi se aggrediti, terribili se aggressori.

La razzia avvenne all'alba del 20 febbraio: il villaggio, non avendo ancora udita la preghiera del mattino pronunciata malinconicamente dall'*imam* sul terrazzo della moschea, assopito nel sonno, fu bruscamente svegliato da una nudrita e continua fucileria, e, prima che avesse tempo di riaversi dalla sorpresa, circondato da uno stuolo di cavalieri.

I dankali si diedero alla fuga e raggiunsero i sambuchi all'ancora, dei quali furono deposti sulle isole di Mandola, Darantaas, Gezira ed altre che concorrono a racchiudere il mare e formare così la baia d'Anfila, oggetto d'una futura monografia.

Ricco il bottino lasciato in potere dei razziatori: cammelli, buoi, asini, sacchi di dura, datteri: insensibile il numero delle perdite: cinque uomini morti, una donna trucidata nella sua capanna ed una ventina di feriti.

Bisognerebbe che io potessi ripetervi il racconto di Jones Ahmed, uno dei Meder più facoltosi, col quale mi abboccai in Mandola la mattina del 24:

— *Abissini ketir, ketir, Meder mafisch, sava sara baghar Gebel.... banduch boum, boum, u-allah, cassura, cassura ketir, u-allah!*

In discreto italiano questo pessimo arabo equivarrebbe: gli abissini erano tanti, tanti; di Meder pochissimi, perchè erano sui monti insieme ai buoi, fucili sparavano spesso, spesso, o Dio, quale massacro, massacro grande, o Dio!

— E quanti erano gli abissini?

— *Ketir, ketir.*

— Ma quanti?

— *Ila'a o 'arba mia.* (Da tre a quattrocento).

— Chi li comandava?

— Ras Sabalat Agamo.

Povero Jones Ahmed, tremava ancora nel farmi il racconto della razzia e nel rispondere alle mie interrogazioni.

All'interprete disse che aspettava da un momento all'altro i capi dei Meder, intenzionati di reclamare al governatore di Massaua a mezzo del comandante dello *Scilla*, giunto il 24 mattina; ma, per quanto mi consta, fino ad ora il reclamo è lettera morta.

Condanne di tumultuanti a Berlino.

Uno sciopero di facchini.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Tribunale Correzionale ha condannato, oggi, per partecipazione ai tumulti del 25 e 26 febbraio e per aver turbato la pace pubblica, otto individui da 15 a 38 mesi di carcere, dodici, per assembramento e resistenza alla Polizia, da 2 a 12 mesi, e un altro accusato di lesa Maestà o oltraggio alla Polizia a due anni.

— I facchini di tutti i granai scioperano da stamane e chiedono un aumento di salario del 50 0/0.

La crisi ministeriale di Prussia

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La *Kreuzzeitung* ripete anche stamane la notizia della dimissione di Caprivi, che non è confermata dagli altri giornali. L'imperatore inviò il capo di gabinetto civile Lucanus a Zedlitz per pregarlo a ritirare la dimissione. Fino a ieri sera Zedlitz non l'aveva ritirata. Zedlitz conferì nel pomeriggio lungamente con Caprivi.

I giornali, parlando della crisi ministeriale, riproducono la notizia della *Kreuzzeitung* sulla dimissione di Caprivi, ma ne dubitano. Esprimono voti che la crisi rimanga limitata alla dimissione di Zedlitz. La *Norddeutsche* dice che non potrebbesi prevedere in questo momento come la crisi finirà. La *National Zeitung* dice che la posizione di Caprivi è ben diversa da quella di un semplice ministro. La dimissione di Zedlitz non rende necessario il ritiro di Caprivi. Il *Berliner Tageblatt* non crede inevitabile la dimissione di Caprivi. La *Kölnische Zeitung* spera che Caprivi si deciderà a non aggravare la situazione col dimettersi.

La *National Zeitung* non crede che Caprivi siasi dimesso; crede solo che abbia intenzione di prendere partito a favore di Zedlitz. Ma soggiunge che ciò non porta per conseguenza necessaria che debba dimettersi.

Il *Berliner Tageblatt* conferma la notizia della *Kreuzzeitung* circa la dimissione di Zedlitz.

Frattanto si conferma che la questione del progetto di legge scolastica fu sollevata spontaneamente dall'imperatore nel Consiglio della Corona il 17 corr. L'imperatore si è recato alcuni giorni ad Hubertusstock per rimettersi completamente dall'ultima affezione catarrale. Nessuna decisione quindi fu ancora presa sia sulla crisi ministeriale, sia sull'ulteriore contegno del Governo relativamente al progetto scolastico. Una deliberazione si prenderà soltanto nella prossima settimana. Le dette questioni non si discussero nel Consiglio dei ministri di ieri. Le notizie dei giornali in proposito sono pressochè tutte pure congetture.

La voce che il capo del Gabinetto civile dell'imperatore, Lucanus, succederà a Zedlitz non è finora affatto confermata.

***

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 4,5 pom.* — Si conferma la voce che l'imperatore ricusa di accettare le dimissioni di Caprivi, il quale, militarmente, obbedirà. Frattanto l'imperatore si riserva di decidere riguardo allo Zedlitz quando sarà di ritorno dalle caccie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali inglesi opinano che Caprivi resterà cancelliere dell'impero anche se darà la dimissione da ministro prussiano.

***

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nei Circoli ufficiosi assicurasi che finora la crisi è limitata al ministro dei culti. La domanda delle dimissioni di Zedlitz finora non fu accettata, poichè l'imperatore non si occuperà degli affari durante la convalescenza nel castello di Hubertusstock. Quanto a Caprivi nessuno crede che siasi dimesso; se si fosse dimesso veramente non credesi che l'imperatore accetterebbe la dimissione, nemmeno se Caprivi insistesse a volersi ritirare.

Nei Circoli parlamentari opinasi che il cancelliere dell'impero, anche se è nello stesso tempo presidente del Consiglio prussiano, non debba far dipendere la sua posizione di cancelliere dalla soluzione determinata da una questione speciale.

La *Norddeutsche* dice che la situazione interna non sembra avere ancora una piega determinata; Boetticher deve conferire oggi in proposito con Caprivi.

***

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 0,55 pom.* — L'imperatore resterà a Hubertusstock forse una dozzina di giorni. Soltanto un aiutante, un ciambellano e un medico lo accompagnano. Il Gabinetto civile è rimasto a Berlino. L'imperatore non si occuperà assolutamente d'affari. Officiosamente dicesi che egli sia andato per le caccie, ma ora a Hubertusstock non vi sono caccie.

Figuratevi i commenti che si fanno intorno a questa improvvisa assenza dell'imperatore!

Il discorso che fe' cadere in disgrazia il conte Tolstoi.

Il luogo di penitenza.

Vienna, 10 marzo.

(FOLO) — In questi giorni che tanto si parla del conte Tolstoi e della probabilità che possa esser deportato nel convento di Solowki o, come lo denominano i russi, « Soloweckij Monastir », non sarà discaro ai vostri lettori leggere il discorso causa il quale il poeta cadde in disgrazia del suo imperatore.

Quanto vi traduco da un giornale russo fu pronunciato dal Tolstoi in una seduta segreta della Società psicologica di Mosca, della quale è membro. Va da sè che quanto egli disse doveva rimanere segreto, ma, mediante un basso spionaggio, un foglio russo ultrareazionario potè avere il sunto del discorso e pubblicarlo.

Tolstoi esordì col dire che non vi ha proprio nessun mezzo per uscire dalla situazione nella quale si trova il popolo russo.

« Figuratevi, — prosegui, — il Governo e gli alti impiegati pretendono di poter essi nutrire tanta massa di affamati! Ma chi mai costoro fece si accinsero un tal compito? I nobili impiegati russi vogliono sovvenire il popolo dal quale sono essi stessi alimentati? È lo stesso che un lattante pretendesse nutrire la sua balia, e una pianta parassita quella da cui riceve la vita! Le classi privilegiate che devono la loro opulenza alle mani callose del popolano e che non sanno, senza l'aiuto di questo, muovere un piede e una mano, ora si danno attorno per sollevarlo dalla miseria. Quale mostruosa ironia!

« E come non dovrebbe patire la fame un popolo che, quale il nostro, ha tanti pesi da sopportare? Un popolo che non possiede un'area sufficiente ed è colpito d'imposte al di là delle sue forze; un popolo appositamente isolato per poter far crescere la sua barbarie e rozzezza. E i frutti del suo lavoro d'Ercole noi li impieghiamo a condurre una vita di lusso. Tale è il suo destino oggi, tale fu ieri come anche cinquant'anni fa!

« Noi tenemmo le mani sempre in una marcia miseria. Questo metodo fu da noi desiderato come il solo che serve a tener schiavo il popolo e obbligarlo a piegarsi davanti a noi. Sarebbe poi più semplice se cominciassimo tutti a finire di depredare questo nostro simile, anzichè innalzare gli occhi al cielo, protestando e giurando di voler soltanto il bene d'esso.

« Doloroso, ma vero, — continua il Tolstoi, — è che l'intera popolazione rurale russa viene avvelenata sistematicamente coll'acquavite e poscia crudelmente derubata. Il risultato di ciò è inciso in grandi lettere nella colossale mortalità dei bambini e nella sempre maggiore decadenza morale della gente. Gli uomini e le donne sono diventati deboli, senza volontà e si trascinano in giro stanchi ed abbattuti quali vecchi invalidi.

« E che cosa fece la classe privilegiata adesso che il popolo muore letteralmente di fame, come noi di positivo sappiamo? Ha dimostrato con prove il suo amore fraterno? Ha modificata la sua vita lussuriosa? No, non ha fatto nulla.

« L'importante però è che i contadini arrivino a capire quale sia la loro misera posizione e procurino di risvegliarsi a tempo dal sonno in cui giacciono, che se poi non cercheranno di aiutarsi da se stessi, finiranno questa primavera per morire come api senza miele. »

Si capisce come un linguaggio sì libero, e in ultimo quasi minaccioso, non potesse passare inosservato in Russia. Per intanto l'ardito conte è confinato nel suo possedimento di Jasnaia Poliana (1).

(1) Questa notizia è stata smentita dagli ultimi telegrammi.

Speriamo che la minaccia di mandarlo a Solowki non si effettui. Se l'infelice dovesse andare in quel chiostro, che trovasi in un'isola del mar Bianco, la sua fine sarebbe lacrimevole, nè di lui il mondo saprebbe più nulla. Il chiostro, che fu fabbricato nel 1437, è circuito da un'alta muraglia lunga metri 2585. Nelle mura e nelle torri si trovano delle casematte. A due metri di profondità dal suolo s'apre una porta che conduce in celle senza finestre, nelle quali vengono rinchiusi i condannati. Esse sono lunghe tre metri, larghe due e circa un metro e venti alte. Il cibo s'introduce per un semplice pertugio. Oltre a queste celle v'hanno dei luoghi ancora peggiori. E dire che questo convento si denomina luogo di penitenza! Per solito vi vengono mandati coloro a cui non si vuol infliggere una pena troppo severa. Vi trovarono così la morte di già due conti Tolstoi. Facciamo voti che al terzo sia risparmiata tanta crudeltà.

L'incidente anglo-francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali inglesi, Waddington non espresse a Salisbury il rammarico per l'arresto dei fratelli Purdie. L'incaricato d'affari inglese lasciò a Ribot la cura di regolare l'incidente. Ribot ordinò un'inchiesta e risponderà prossimamente.

L'autore della esplosione alla caserma Lobau.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I magistrati sono convinti che l'anarchico Rol arrestato ieri sia l'autore dell'esplosione alla caserma Lobau col complice pure arrestato. La Polizia ricevette una denunzia segnalante cinque individui come autori di altre esplosioni. È probabile che siano stati fatti nuovi arresti stanotte.

Un altro grosso fallimento a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 8,50 pom. — La notizia sparsasi per tutta la città che la *Banque des Chemins de fer* ha fatto fallimento impressionò grandissimamente. Si dice che vi sia un passivo di trenta milioni ed appena 500 mila lire di attivo.

Gli uffici siti nella Rue Londres sono guardati dagli agenti di polizia contro i clienti e gli azionisti esasperati. La notizia ha avuto un'eco anche nella Camera, ove se ne discorre molto animatamente. Si annuncia un'interpellanza in proposito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *La Banque Générale des Chemins de fer et de l'Industrie* ha presentato il bilancio; il suo passivo è valutato ad una ventina di milioni. Un amministratore si è suicidato; un altro fu arrestato; due sono fuggiti.

Una catastrofe nella valle del Biois.
Otto vittime della valanga.

Scrivono da Cencenighe (Agordo-Belluno) in data 15 corrente:

Superiormente a questo paese si apre la vallata del Biois. Una strada tortuosa sulla destra del torrente descrive tutte le sinuosità del terreno, scorrendo per un chilometro fra una stretta gola fiancheggiata da roccie a picco sulla sinistra, mentre sulla destra s'erge una ripida falda franosa. Sul fondo della gola scorre spumeggiante ed incassato il torrente omonimo, che scuotendo violentemente le acque fra i macigni, produce un forte morm....

Le falde dei monti sono brulle di vegetazione silvana, ma sono cosparse di numerosi detriti e di materie franose, che al contatto dell'umido si mettono in movimento.

Da tale succinta descrizione è facile arguire come questa località sia estremamente pericolosa a valicarsi, sia a destra che a sinistra, in tempi atmosferici anormali.

Da due giorni fioccava incessantemente la neve, ora a chicchi rotondi come grandine, ora a larghe falde, sempre però fitta, insistente, talvolta turbinante, spinta da impetuoso vento.

La giornata di ieri era più fosca e tetra del solito; grossi nuvoloni seguitavano a mandare giù pulviscoli agghiacciati fittissimi.

***

Una comitiva di persone della valle del Biois, appartenenti ai Comuni di Forno, di Canale e Falcade, la maggior parte adulti, reduci dal simulacro di Riva d'Agordo, che cadeva appunto ieri, giunti con disagio e peripezia in questo Comune, dopo rifocillati e qualche ora di permanenza, anzichè cedere alle insistenti preghiere degli amici e conoscenti, malauguratamente e incautamente stabilirono la partenza, che doveva essere fatalmente foriera della morte di molti di essi.

L'aria intanto da ghiacciata si era fatta sciroccale; la neve cadeva mista a una pioggerella fina, presagio immancabile di caduta di valanghe.

Alla testa della mesta carovana marciava il procaccia di Falcade, uomo robusto e tarchiato, ligio e scrupoloso quanto altri mai nell'adempimento dei suoi doveri, e che aveva superato di sovente e scansato seri pericoli; venivano di seguito quattro uomini, un fanciullo e due donne; in coda si trovavano certi San Tommaso Giuseppe, negoziante di Forno di Canale e Nardi Antonio, villico, di Celat di Vallada, camminando tutti in una sola linea, uno presso l'altro.

Giunti con qualche difficoltà, e dopo aver superato mucchi di neve che rasentava loro le spalle, nella stretta Gola degli Arconi, sulla svolta della strada, furono sorpresi da una valanga larga circa 30 metri, che li investiva e travolgeva tutti nell'abisso del torrente.

***

I due ultimi in coda alla colonna e dei quali vi ho citati i nomi, dopo essere stati sbalzati nel letto del torrente, trovarono modo di sbarazzarsi della neve che li copriva, e, sospesi su massi, fra cielo ed acqua, aiutandosi scambievolmente, s'inerpicarono sulla falda del monte e quindi salirono sulla strada, ove, dato uno sguardo attorno, s'avvidero della scomparsa di tutti i loro compagni di viaggio.

La massa di neve aveva per troppo tutto perfettamente livellato.

La posizione dei superstiti era sommamente precaria e pericolosa, non potendo retrocedere nè avanzare in causa della lavina che avevano in quel frangente ostruita la via.

Stettero là rannicchiati sotto un grosso macigno per circa un'ora, in attesa di sicura morte, quando vennero visti da un uomo che faceva la medesima strada, il quale, al racconto dello spaventoso dramma, retrocedette a Cencenighe pel soccorso.

***

Tre coraggiosi giovanotti, certi Fontanive Angelo di Mariano, Costa Massimiliano di Domenico e Fontanive Francesco di Giovanni, che accorsero in aiuto dei disgraziati, non ancora giunti sul luogo della catastrofe, vengono colti da una lavina e lanciati nel torrente in un ammasso di neve che giungeva fino al collo; riescirono a salvarsi, ma, inzuppati di acqua com'erano, dovettero retrocedere.

Intanto un forte nucleo di robusti giovani in unione ai reali carabinieri — circa una quarantina di persone in tutto — tentarono nuovamente il salvataggio lavorando con lena.

Il tempo volgeva maggiormente allo scirocco, le falde dei monti si scaricavano della neve, che, scivolando e sbuffando, di balzo in balzo metteva capo alla strada e al letto del torrente, minacciando seriamente gli accorsi, che dovettero abbandonare il lavoro per non rimaner vittime in una località ormai convertita in cimitero.

Altre valanghe caddero dai declivi anche dopo, in modo che si ostruì il torrente, inondando i cadaveri sotto la neve!

Ripreso il lavoro, questa mattina si rinvennero nel torrente e sulla sponda otto cadaveri, cinque uomini, un fanciullo e due donne, fra cui il procaccia di Falcade, vittima del dovere.

La violenza della lavina fu tale che tre cadaveri vennero spinti sulla opposta sponda.

Gli ultimi momenti di un condannato a morte

Vienna, 17 marzo.

(FOLO) — Il nuovo boia di Vienna, fratello al decesso due mesi fa, cominciò oggi la sua triste mansione coll'impiccagione di quello Schneider che, assieme alla moglie, strangolò quattro ragazze, e il cui processo ebbe luogo queste gennaio. Veramente tutti e due i coniugi erano stati condannati a morte, ma la grazia sovrana volle risparmiare la Schneider commutando la pena in quella del carcere duro a vita, inasprito da un giorno all'anno di digiuno da passarsi in una cella completamente oscura.

Il marito, tanto colpevole quanto la moglie, dovette scontare colla morte i suoi delitti, e questa mane, alle 7 in punto, ebbe luogo la funebre esecuzione in una delle corti del Tribunale correzionale.

Verso le due del dopopranzo di ieri un'apposita Commissione, fattasi condurre dinanzi a sè lo Schneider, gli diede lettura della sentenza, ch'egli ascoltò ritto in attitudine militare e tranquillamente. Soltanto la pallidezza del volto mostrava l'agitazione dell'animo. Alla richiesta se aveva nulla a dire, rispose ringraziando, ma si rifiutò di sottoscrivere il protocollo. Dopo ciò non venne ricondotto nella cella che aveva abitata fin allora, bensì in quella denominata dei *poveri peccatori*.

Anche alla Schneider si comunicò soltanto ieri la decisione della Suprema Corte di giustizia. Essa pure si mantenne calma durante la lettura, ma ritornata in cella si mise a piangere.

Ai carcerieri che lo accompagnavano, lo Schneider disse che aveva avuto come un presentimento di quanto gli dissero non appena vennero a prenderlo. Entrato poi nella nuova carcere, una grande stanza quadrata con nel mezzo un tavolo, un crocefisso fra due candele e in fondo un letto con due cuscini e materassi, chiese del prete. Il suo desiderio fu prontamente esaudito, però anzichè confessarsi, si diede a parlare col prete concitatamente delle cose le più disparate, e mostrò un tale eccitamento che il padre, anzichè parlargli della salute dell'anima, credette più opportuno ritirarsi.

Nel dopo pranzo ricevette la visita del suo difensore. Anche con questo si mostrò molto sconnesso nei suoi discorsi. Ebbe perfino scatti convulsi di rabbia che l'avvocato, ben s'intende, non cercò di reprimere. Poi tutto d'un tratto, riprendendo impero su se stesso, rivoltosi al suo difensore, gli disse: « Ora nulla si può più cambiare, ma credo che saprò sopportare l'estremo supplizio con calma ». Interruppesi un momento e poi riprese: « Lo ripeto un'altra volta, mia moglie è più colpevole di me! Se non ci fosse stata lei, non sarei arrivato a questo punto! »

Con tutto ciò espresse il desiderio di rivederla ancora una volta. Essa non voleva saperne, pure nelle ore tarde della sera si lasciò condurre da lui. Trovatisi uno in faccia all'altro in questo supremo momento, cominciarono di nuovo a bisticciarsi, sicchè l'impiegato presente li fece tacere, esortandoli alla riconciliazione. Egli si mostrava propenso, anzi voleva dar alla moglie il bacio dell'eterno addio, ma essa senza più rivolgergli la parola, senza più guardarlo, s'allontanò.

Rimasto solo, continuò a passeggiare in su e in giù per la stanza, mormorando parole incomprensibili. Verso sera ritornò il prete. Schneider lo ascoltò e lo ringraziò della sua gentilezza, ma non si confessò. A cena, come a pranzo, mangiò un arrosto di maiale e bevve mezzo litro di vino rosso. Poi si fece portare dei sigari e si mise a fumare. Più tardi voleva avere dell'altro vino, ma glielo rifiutarono, dandogli invece, poichè sentiva una gran sete, dell'acqua di soda con lampone.

A poco a poco si calmò e divenne serio. Non parlò più, ma seguitò a misurare in lungo e in largo la stanza. Finalmente dopo la mezzanotte sembrò che il sonno lo vincesse e si lasciò andare sul letto. Tuttavia non dormì. Ai primi raggi di luce balzò in piedi. Un po' avanti le sei lo condussero nella cappella del Tribunale, dove ascoltò attentamente la Messa dopo essersi confessato.

Ricondotto in carcere, vi trovò di nuovo il suo avvocato che lo attendeva. Gli chiese se non era possibile un perdono, che l'altro negò con un moto della testa. Poscia fumò un sigaro offertogli dall'avvocato e diede qualche disposizione riguardo i suoi effetti. Frattanto gli portarono la colazione.

Allorchè, alcuni minuti prima delle 7, il boia entrò nella cella, trovò lo Schneider tranquillo; soltanto gli occhi mostravano ch'egli aveva pianto. Porse egli stesso le mani agli aiutanti del boia perchè lo legassero, e s'incamminò, con a lato il prete, adagio, ma con passo abbastanza sicuro. Arrivato in vista della forca, impallidì enormemente, e le labbra gli tremavano per moto nervoso. Il boia, dopo avergli legati anche i piedi, gli passò il nodo attraverso il collo, e nel momento che stava per lanciarlo, Schneider gridò: « Bene, ma in nome di Dio..... lasciatemi..... parlare ».

Furono le sue ultime parole. La giustizia umana aveva avuto il suo corso, come annunziò cinque minuti dopo il boia scendendo dal palco.

Un terribile assassino e le sue vittime

Londra, 17 marzo.

(NICK-BOTTOM) — Da quel che sembra, o si spera, la Polizia è sulle tracce di uno dei più efferati assassini dell'epoca — un emulo del triste *Jack the Ripper* — ma uno anzi che gli sovrasta in altezza pel numero dei reati e per la crudeltà nel perpetrarli.

La Polizia di Melbourne, in Australia, ha scoperto il cadavere di una donna, interrato nel cemento, sotto il focolare di una casa disabitata in uno dei sobborghi. Dalle indagini si è venuto a rilevare essere quello il cadavere della moglie — e, pare, vittima allo stesso tempo — di un tal Williams, che a sua volta è riconosciuto per un famigerato delinquente, con altrettanti *alias* quanti ha nomi e cognomi un Grande di Spagna.

Siccome questa moglie del Williams era nativa di un paesello in quel di Liverpool, e siccome di lei non avevano notizia da un pezzo, e siccome la condotta del Williams allorchè fu a Rainhill nel luglio e nel settembre dell'anno scorso aveva dato ragioni per sospettare, così, dietro iniziativa delle locali Autorità, la Polizia si è recata ieri a perlustrare in un villino disabitato che il Williams aveva preso ad affitto dalla madre della donna che sposò a Rainhill e che condusse subito dopo in Australia, e che è poi quella trovata sepolta a Melbourne.

C'era nel paese chi ricordava come il Williams avesse, da solo prima, poi coll'aiuto d'un manovale, ricoperta di cemento la cucina del villino Dinham. Fu in quella stanza perciò che la Polizia incominciò gli scavi, e fu in quella stanza che ad uno ad uno vennero disseppelliti cinque cadaveri — quello d'una mulatta di circa 35 anni (che s'era vista due o tre volte bazzicare per casa del Williams, prima dei di lui sponsalizio colla Mather) e quelli di quattro bimbi dall'età in fra i sette anni e i quattro mesi.

I bimbi avevano tutti un taglio enorme alla gola e la più vecchia delle ragazzine il cranio fracassato. La donna portava ancora al collo la corda colla quale era stata evidentemente strozzata. I cadaveri sono in istato di avanzata putrefazione, a malgrado della cura con cui l'assassino, o gli assassini, li avevano sepolti nel cemento e nella calce. Sono oggidì esposti in una stanza al primo piano in attesa dell'inchiesta.

Corre voce a Liverpool, come in Australia, che il Williams sia l'uccisore di altre donne e di altri bambini visti in compagnia di lui tanto qui, che laggiù e poscia scomparsi senza lasciar traccia di sè.

La Polizia ha preso possesso di una valigia che il Williams lasciò e scordò all'albergo di Rainhill, e dentro alla quale vennero scoperte delle macchie di sangue.

Se il Williams è davvero l'uccisore di queste donne e di questi bimbi, il numero delle sue vittime ascenderebbe alla bella cifra di nove, un numero maggiore delle vittime del feroce Giacomo lo sventratore, di buona memoria, a quel che pare.

Un particolare notevole è quello che in tutta la casa di Rainhill non s'è scoperta una sola goccia di sangue. È evidente quindi che i delitti vennero commessi senza furia e con ributtante sangue freddo. Si attendono con febbrile impazienza notizie dall'Australia e dell'arresto di Williams, se è ancora laggiù.

Nel regno della donna

Mode.

Nella stagione che attraversiamo, stagione capricciosa ed incostante come ogni donna bella, è difficile definire quello che si porta più o meno. Oggi il sole sorride in pieno campo d'azzurro, tingendo d'oro l'ultima neve rimasta ad incipriare la collina, ed ecco comparire il primo indizio della toletta primaverile: l'ombrellino dall'alto manico all'impero, dalla stoffa grigia o colorata che mette la sua nota gaia nelle vie della città; domani si annebbia il cielo, nuovamente soffia la brezza alpina, ed eccoci ritornati in gennaio, ecco i visini di nuovo imbacuccati nei colletti di pelliccia e a metà nascosti sotto la trasparenza del velo.

I teatri soli danno occasione ad uno sfoggio di stoffe di colori non consentiti, per il giorno, dalla indeterminata stagione.

Ed è appunto ai teatri che ho visto le prime manifestazioni della moda futura.

Ho visto per esempio che sono molto *kremelin* le ampie collarette di trine, che lasciano libera e seducente la nuca, ombreggiata dai riccioli ribelli, la gola bianca e venata d'azzurro; vi ho rivisto le così dette *berte*, che si ritengono al collo con un piccolo nodo a guisa di farfalla fatta di velluto o di nastro colorato.

Si porterà molto la *grenadine*, quella graziosa stoffa trasparente ricata e a piccoli dischi, che permette il delizioso effetto della sottoveste a colore.

L'abito di *foulard* sarà accettato anche in società, è ammesso ai pranzi ed entusiasma addirittura per le tolette da teatro. Assai distinto è un vestito di *foulard* a fondo grigio con fiorami neri; la vita è ornata di garza rosa e di trine vecchie; quest'ultima guarnizione toglie alla stoffa la sua semplicità e abbellisce la signora che l'indossa.

Fra le altre cose originali che la moda tiene in serbo per la prossima primavera sono *whole-back-coats*, ossia giacchette senza cuciture dietro alle spalle. Che esse debbano essere classificate tra le cose belle, è una questione di gusto, e se le signore torinesi vorranno adottarle è un fatto che l'avvenire deciderà. È certo che esse sono fra le importazioni novissime. Questa moda di abolire tutte le cuciture nel di dietro dei mantelli è stata introdotta nel mondo elegante da G. G. Fenwick, un sarto di Londra, il quale, dopo coraggiosi sforzi, ha ottenuto un completo trionfo della sua idea.

La stoffa di queste giacchette è il panno e il velluto, e questo sistema di una cucitura sola sotto ciascun braccio mostra la tendenza della moda parigina verso gli abiti senza cuciture affatto; larghi bottoni di madreperla o di corno ne allacciano il doppio petto. Queste giacchette sono comode ed eleganti, ed addosso ad una figura slanciata ottengono uno squisito effetto di semplicità.

***

A tavola.

Ma in quaresima, oltre i teatri, i concerti, abbiamo pure un altro divertimento che non è puramente intellettuale, ma che può diventarlo quando vi presieda lo spirito fine di una donna: voglio parlare dei pranzi.

Una signora si giudicherebbe quasi di cattivo gusto aprendo i suoi saloni ad una società chiassosa in questi tempi di penitenza e di preghiera; ma trattenere i proprii amici alla tavola di famiglia, dividere con essi il pane e il sale della ospitalità è quasi un precetto della Chiesa.....

Nell'attrattiva di un pranzo ha molta parte certamente la squisitezza delle vivande, l'ambra e il rubino dei vini; ma questo godimento materiale si solleva, si affina quando rimane soddisfatta la vista dallo squisito ordinamento della tavola e l'odorato è deliziato dal profumo dei fiori.

Fanciulla o maritata, tocca alla giovane padrona di casa il presiedere all'apparecchio della tavola, a lei la cura di quei minuti dettagli che sfuggono alla vigilanza dei servi. I fiori adesso non si aggruppano più alla rinfusa in un vaso di bronzo o di porcellana; essi serpeggiano in ghirlande capricciose lungo la tavola, s'arrampicano alle lumiere dorate, circondano le bottiglie dell'acqua, risaltano su i vetri capi dei vini spumanti, e per questa leggiadra seminagione occorre la mano di un artista e la grazia di una signora.

Oramai tutte le nostre donne sono maestre e senza paura d'interrompere la candidezza immacolata delle piccole mani, così agili sui tasti, così valenti col pennello, sono abili anche a maneggiare il mestolo, non temono d'incipriarsi di fior di farina e preparano esse stesse i pasticcini, i sandwich al caviale, ecc.

E gli ospiti, che sanno questa nuova abilità femminile, provano un senso di.... gratitudine.

***

Concerto Prochet.

È proprio vero che quando le donne consacrano ad uno scopo qualunque intelligenza e cuore ottengono splendidi risultati; e lo ha provato venerdì sera la signorina Bianca Prochet, che nella sala Marchisio si è dimostrata valente e fine artista, strappando alla numerosa ed eletta raccolta di uditori gli applausi più sinceri ed entusiasti.

Il programma, composto con molto gusto, fece risaltare l'agilità, la precisione, la forza di questa fanciulla che, sebbene giovanissima, si mostra adorna, oltrechè di un vivo senso dell'arte, di buoni studi.

Presero pure parte al concerto la signora Bessone-Cova, che cantò due romanze con la sua bella voce appassionata, e i signori professori Avalle, Ghigo, Beniamino, Ciofalo, Bosio, Riva e Casanova, che accompagnarono la gentile pianista in un concerto di Mendelssohn e nel settimino del Saint-Saëns.

***

La fine del mondo.

« È scherzo od è follia la vostra profezia! » Così canterei io pure al profeta del malaugurio che ha annunziato per il giorno 28 la fine del mondo.....

Ma non sarei donna se non mi lasciassi impressionare da tutto ciò che è meraviglioso, sicchè, anche ridendo del tragico annunzio, mi sono sorpresa a fantasticare involontariamente sulle probabili circostanze che accompagnerebbero lo straordinario avvenimento.....

Ma, poi, dopo aver fantasticato, son venuta nella conclusione che il mondo non è vecchio abbastanza e la vita è bella, sebbene ci tenga in serbo per ogni giorno angoscie e lagrime amare.

Dunque l'alba del 28 sorgerà serena, lieta di tutte le risorgenti promesse primaverili; il mondo durerà perchè è pieno di speranze non ancora realizzate, perchè tanti affetti non hanno ancora ottenuto la loro soddisfazione, perchè vi sono fanciulli e giovani che si sono appena affacciati alla vita, vi sono bimbi che hanno diritto alle gioie ed alle lotte dell'esistenza.

Il mondo durerà perchè il sole è ancora tiepido e carezzevole, le notti sono piene di incanto, le donne sono belle e nei cuori umani imperano ancora l'amore e la fede.

***

Per finire.

Da un giornale americano.

« Le donne che mostrano precoci capelli bianchi sono dichiarate le più belle del mondo.

« Le signore più eleganti usano per i loro letti lenzuola di finissima pelle scamosciata foderate di seta. »

È una moda molto elegante, calda, ma, secondo me, poco pulita.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 18 marzo) — (GICCI) — **Un moribondo che confessa un delitto impunito.** — In questi giorni certo Saccani, birocciaio, abitante a Santa Maria della Fossa, sentendosi in fine di vita, chiamato al suo letto un prete, confessò un delitto commesso 10 anni or sono. Egli disse di avere in casa propria ucciso e poi seppellito nella cantina un certo Varini. Con nessuno fece palese il delitto commesso, e neppure l'Autorità, che fece attive ricerche per sapere qual fine avesse fatto il Varini scomparso così misteriosamente, se ne accorse.

Poco dopo la esplicita confessione il Saccani morì. Sul fatto e sulla confessione del morto si fanno i più svariati commenti.

GENOVA. — (Nostre lett., 18 marzo) — (Ereo) — **Un rappresentante di Chicago.** — È giunto a Genova il signor Bryan, presidente della Commissione europea per l'Esposizione mondiale di Chicago. L'attivissimo nostro ospite, dopo fatto un giro per le vie di Genova per ammirarne i palazzi e i monumenti, si recò alle ore una e mezzo, accompagnato da vari membri del Comitato dell'Esposizione italo-americana, al Municipio.

Fu ricevuto dall'assessore anziano marchese Gavotti. Gli faceva da guida il capo dell'ufficio d'archivio signor Boscassi. Il signor Bryan espresse la sua viva ammirazione sopratutto per i tesori artistici della sala Rossa e delle due nuove sale attigue. Quindi fuvvi seduta nella sala Verde. Parlò pel primo il signor Bryan, facendo la storia del progetto dell'Esposizione di Chicago e invitando i genovesi a non andar troppo cauti nello spendere per questo genere di imprese che sono larga fonte di ricchezza, fama e lavoro per le città che ne assumono l'iniziativa. Gli risposero brevemente il comm. Cravero e il cav. Smith. Poi il signor Bryan visitò, accompagnato sempre dai membri del Comitato della nostra Esposizione, il prefetto e l'ospedale Galliera in Carignano.

— **Ascensore Ferretti alla Esposizione.** — La Mostra Colombiana è divisa in due parti dalla strada che l'attraversa. Ora per comunicare dall'una all'altra parte devesi traversare un cavalcavia o salire, per poi discendere come ad un quinto piano. Ora l'ing. Ferretti, per mettere in evidenza il suo sistema di freno di sicurezza e fare della *réclame* ai suoi impianti di ferrovie funicolari, ha proposto di stabilire un grandioso ascensore da una parte e dall'altra della passerella. E l'ascensore si farà, perchè il Comitato ha approvato il progetto e sarà un nuovo ornamento per la Mostra Colombiana.

— **Per la Mostra Operaia.** — Questa Camera di commercio ha stanziato L. 1000 per la Mostra Operaia, di cui già vi tenni parola.

— **Associazione di falsari?** — Da qualche tempo la nostra Questura lavorava per riuscire alla scoperta d'una vasta Associazione di falsari, con diramazioni a Napoli e Milano, della quale le era nota l'esistenza. Erano anzi già stati arrestati tali Gaetano P. e Maria N., cognati tra loro, sui quali pesava l'imputazione di aver posto in circolazione biglietti falsi da L. 100. Si trattava ancora di arrestare una donna romana, che si sapeva essere l'amante del P., la quale era irreperibile. Ora mi consta che ieri l'altro questa novella araba fenice fu scovata in vico Vegetti e tratta in arresto. Essa è certa Teresa D. Mi si dice che siano state sequestrate alla D. circa due mila lire di buona moneta.

ARONA. — (Nostre lettere, 17 marzo) — **Il suicida dell'albergo riconosciuto.** — Il suicida di cui nella mia corrispondenza del 14, venne identificato per Alchieri Guglielmo, impiegato daziario a Milano. La causa che lo trasse al triste proposito fu l'essere stato licenziato. Alcuni suoi amici intimi, qui giunti stamane, provvidero ai funerali.

— **La festa del Tredicino rimandata.** — Un turbine di neve, domenica, 13, non ha permesso di solennizzare la festa del Tredicino. Un Comitato di volonterosi ha deciso di rivendicare i diritti dei Santi Fedele e Carpoforo, due martiri della religione. A tale uopo avremo nei giorni 19 e 20 giuochi popolari, musiche e fuochi artificiali, e per credenti la rispettiva processione.

I robusti ed innocenti rosari di castagne si alternano agli sfolgoranti garofani dai gambi di carta e dalle corolle di tela e carminio; è il preludio della festa dei nostri giardini che il sopraggiunto tepore ci promette prossima.

— **Attualità municipali.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale vi fu un'interpellanza, preludio, speriamo, ad altre consimili. Il coraggioso interpellante chiedeva schiarimenti circa alcune disposizioni della provvida legge Crispi sulle Opere pie. Si dovette ricorrere alla Prefettura per avere schiarimenti in merito. Finchè rimarranno in Consiglio certi vetusti membri che in materia fanno autorità, sarà tempo sprecato. In ogni modo si applaude al laborioso consigliere. In una città di soli 4000 abitanti e che gode di un'infinità di lasciti di beneficenza non indifferenti (l'Ospedale ha da solo 25,000 lire di rendita) merita di occuparsene.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 19 marzo) — (GIANMARIA) — **Fra sindaco e senatore.** — Il sindaco comm. Moro risponde oggi all'articolo già annunziatovi del senatore Domenica a proposito della lapide commemorativa dei martiri del 1821, e mentre afferma che non si trovò migliore località per collocare la detta lapide, protesta pure che la Giunta non intese mai di mancare, come disse il senatore Domenica, ai sentimenti patriottici del Consiglio ed al sacro obbligo di riconoscenza verso i precursori del risorgimento italiano. Soggiunge il comm. Moro che i caratteri grandi e chiari della iscrizione ne permettono la lettura a chiunque sia dotato della comune media facoltà visiva, mentre non si poteva certamente pensare anche per quelli *affetti da miopia incurabile o da senile indebolimento*. Queste ultime parole del sindaco sono variamente commentate dalla cittadinanza, che ne capisce l'occulto significato.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 19 marzo) — **La morte del maresciallo Agostino Gamaleri.** — Stamane, verso le 5, è morto in Torre Pellice, dove viveva in ritiro da molti anni, il famoso maresciallo dei carabinieri Agostino Gamaleri. Egli fin dallo scorso autunno dimorava nella casa Costabel, ai Coppieri di Villar; e questa famiglia presso cui abitava prese cura di lui nei suoi giorni di malattia, che furono lunghi e penosi.

Di Agostino Gamaleri ci ha dato una efficace pittura Edmondo De Amicis in quel capitolo di *Alle porte d'Italia* che porta il titolo *La Ginevra italiana*.

Narra ivi il De Amicis di una sua visita al Gamaleri, e come gliene fosse venuta l'idea. « Un giorno — egli scrive — passeggiando per Pinerolo, vidi un lungo cartellone variopinto del teatro delle marionette, con su scritto a caratteri cubitali: — *Questa sera si rappresenta: Le gesta e avventure del famoso bandito Delpero da Canale arrestato dal vice-brigadiere dei carabinieri Gamaleri, attualmente in riposo a Torre Pellice.* — Come! dissi fra me: il Gamaleri è ancora vivo? »

E così gli nacque il desiderio di recarsi a Torre Pellice « la Ginevra italiana » ed ivi abboccarsi con uno dei principali attori di quel dramma terribile, di cui fu protagonista il Delpero, e che terminò con sei impiccamenti solenni nella piazza maggiore della città di Bra.

Lo trovò in una bottega di liquorista dove, dopo il ritiro, faceva il garzone. Eccolo descritto in pochi tocchi: « ....una figura da carabiniere piemontese dell'antica stampa; alto, membruto, d'aspetto grave, quasi cupo, con due grandi occhi scrutatori e i baffi grigi.... »

Il Gamaleri raccontò la sua vita al De Amicis. Figliuolo di un cappellaio di Alessandria, soldato nella brigata Aosta dal 1835 al 1841, poi carabiniere; promosso vice-brigadiere dopo un arresto rischioso fatto a Torre Pellice e servizi resi durante il colera a Villafranca. Al tempo del Delpero egli era di stazione a Vigone. Trovò il famoso bandito in un'osteria e fu principalmente merito suo se si riuscì ad ammanettarlo e tradurlo in prigione.

Non fu del resto — nota il De Amicis — l'avvenimento più notevole della sua vita militare: « combattimenti sanguinosi con disertori, corpo a corpo, nelle tenebre, dietro ai fossi della campagna; inseguimenti disperati di assassini per stradoni solitari, al lume della luna; lotte contro folle ammutinate, due contro cento, con la certezza della morte; il salvamento fatto da lui, in una città dell'Emilia, di un quadro del Guercino, sorprendendo con uno stratagemma astuto, di notte, i ladri che lo trafugavano; tante avventure e così strane o drammatiche da far

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Ella aveva messo la sua destra mano sulla spalla di sua figlia; la guardò a lungo nei begli occhi scuri, velati dalle lagrime, poi disse a bassa voce, ma con intensa commozione:

— Maria! Pensa sempre a tua madre con indulgenza. Io sono stata forse dura con te; perdonami! credevo di far bene. Addio! sii buona con tuo padre, io so che lo ami; sii sempre la sua consolazione!

Ripresero a piangere tutte e due; ma in quel punto entrò la cameriera per dire alla signorina che il signor conte la pregava di discendere.

La contessa Giulia provò una stretta al cuore. Suo marito dunque non veniva a salutarla! Egli infatti non vi andò; dalla finestra l'infelice li vide partire. Sua figlia si volse ancora indietro a guardare verso le finestre della casa; non scorse la madre piangente dietro le tende, pure colla mano gettò un bacio in direzione della sua camera. Quando non li vide più, la contessa Giulia si lasciò andare accasciata sopra una sedia.

Era finita. Suo marito l'abbandonava e portava la loro figlia con sè; certo egli non la darebbe più alla madre colpevole. Era strano come la partenza dell'uomo che la superba signora aveva amato e stimato sempre pochissimo, la sconfortava ora. Il rimanere sola in quelle tristi condizioni le pareva cosa tremenda; non si sentiva più nè coraggio, nè speranza; mai, mai avrebbe saputo di sola salvare il suo disgraziato figlio, e una cupa disperazione la vinceva a poco a poco.

Così dunque l'antico fallo, che ella aveva tentato di dimenticare e di riparare con una vita rigidamente esemplare, aveva per messo radici e portava ora tratti amarissimi. Una triste fatalità era pesata sempre sulla sua vita e le aveva inaridito ogni dolcezza. Ella era nata per amare; da giovinetta aveva avuto un cuore dolce e tenero; ma sua madre era morta presto ed ella era rimasta sola col padre, un gentiluomo superbo e duro che aveva avuto sempre antipatia per la povera Giulia. Egli avrebbe voluto che fosse stata un maschio; con quella fanciulla si spegneva la nobile ed antica dinastia dei Challuy. Per avere un erede maschio il gentiluomo pensava di riprendere moglie; così, assorbito da queste cure, trascurava affatto sua figlia, che cresceva affidata a una istitutrice inglese in un ambiente di freddezza mortale. Fu allora che la giovinetta conobbe Carlo Tarantini: Egli era un semplice professore di liceo; era a Torino da poco tempo; era giovine, bello, pieno di fuoco. Si erano visti per la prima volta in casa d'un'amica di Giulia; si erano subito amati. Ma il giovine professore era troppo onesto per abusare dell'inesperienza d'una giovinetta che difficilmente avrebbe potuto essere sua moglie; egli si propose di tenersi lontano da lei; ma un complesso fatale di circostanze li aveva riavvicinati, e l'amore ardente della inesperta fanciulla aveva fatto perdere la testa al giovine.

Così ella era caduta e aveva nascosta la sua colpa al padre, del quale tremava, finchè dovette confessargli ogni cosa; ella era madre. È indescrivibile il furore del gentiluomo. Se egli non uccise la figlia colpevole fu perchè il timore di uno scandalo fu più forte della sua collera. Mandò la poveretta in campagna; con mille precauzioni venne tenuta nascosta la sua colpa; ma l'inesorabile padre non volle consentire di dar la mano di sua figlia all'uomo che l'aveva perduta. Con terribili minaccie la costrinse a rinunciare a Carlo Tarantini, e questi, disperato e indignato della durezza del padre e della debolezza della figlia, aveva reclamato per sè il bambino Andrea, frutto dei suoi amori infelici. Giulia cedette ancora quando suo padre le comandò di sposare il conte Donatini; almeno sarebbe così uscita dalla odiosa tutela paterna; ma incominciarono per lei nuove pene e non meno crudeli. Carlo Tarantini era stato intimo amico del conte Paolo; dopo il matrimonio di questo il professore fu obbligato ancora di frequentarlo per qualche tempo per non dare sospetto con una rottura improvvisa; e il supplizio della giovane donna fu allora terribile. L'uomo che ella aveva tanto amato la sfuggiva e la disprezzava! Ella pure fu allora ingiusta verso di lui, lo credette cattivo e di poco cuore; le loro brevi relazioni furono piene di asprezza e di sdegni. Ma fu peggio quando Carlo Tarantini prese moglie. Egli aveva trovato un'angelica ragazza, non più giovanissima, ma bella ancora e molto buona, che aveva acconsentito di diventare la madre del piccolo Andrea. Questa donna aveva mantenuta la sua promessa così bene che il ragazzo non aveva mai saputo che ella non era la sua vera madre fino alla notte fatale in cui lei, Giulia Donatini, gliel'aveva rivelato piangendo, in ginocchio, perchè il titolo di madre le desse diritto di salvarlo.

Oh! il muto e desolato dolore dell'orgogliosa dama per tutti quegli anni in cui aveva dovuto vedere un'altra donna essere la moglie dell'unico uomo che amasse, essere la madre del figliuolo che ella non poteva riconoscere come suo! Quella terribile gelosia le aveva logorato la vita, le aveva inaridito il cuore, l'aveva fatta diventare ingiusta e cattiva.

Neppure l'amore dell'altra sua creatura, della cara Maria Ambrogina, così vezzosa e buona, aveva potuto consolarla; anzi le pareva persino di non poter amare questa fanciulla, che aveva sempre al suo fianco, come quell'altro giovinetto estraneo, escluso dalla casa materna.

Di rado ella lo vedeva; era per lei un supplizio dovergli parlare freddamente, quando avrebbe voluto stringerselo fra le braccia, e il timore di tradirsi la gelava.

La prudenza e l'orgoglio le avevano comandato di tenerlo lontano; pure il ragazzo veniva qualche volta a palazzo Donatini, condottovi dal conte Paolo, che aveva per lui viva simpatia. Ma poi il professore era ritornato a Genova e la madre non rivide più per lunghi anni suo figlio, finchè, morto Carlo Tarantini e morta la madre adottiva di Andrea, questi era ritornato a Torino e si era ripresentato nella casa del vecchio amico di suo padre.

L'accoglienza, che gli pareva fredda, della contessa, avrebbe allontanato per sempre il giovine, ma un motivo più forte se lo attrasse, l'amore che era nato fra di lui e la bella contessina. Allora ricominciarono i tormenti per la contessa Giulia. Ella passò i giorni e le notti in angoscie inenarrabili, terrificata all'idea di quell'amore tra il fratello e la sorella, parendole che Dio, per meglio punirla della sua antica colpa, avesse permesso quel sentimento sacrilego, quella cosa mostruosa.

Era ben decisa di opporsi a quel matrimonio con ogni suo sforzo, anche se, per impedirlo, avesse dovuto confessare ogni cosa a suo marito e a suo figlio. Ma quando aveva veduto Andrea spontaneamente allontanarsi da Maria, innamorarsi di un'altra, il cuore della povera donna si era riaperto alla speranza. Oh, poteva indovinarlo, la disgraziata, che appunto allora le era prossima una impensata orribile sciagura? Oh, come la vendetta di Dio la perseguitava, come si sentiva debole e misera dinanzi a così fiera e ineluttabile fatalità!

Quando ebbe pianto così, sopra le sue colpe e i suoi dolori, ella si rialzò finalmente, si asciugò gli occhi e chiamò la cameriera. Comparve Lena, impassibile nella faccia, ma cogli occhi brillanti di curiosità. Quel mistero dell'improvvisa partenza della signorina e del conte avrebbe infatti potuto far impressione a una più discreta di Lena. Ella s'accorse subito che la signora contessa aveva pianto, che era sofferente; che cosa accadeva dunque in quella casa?

— Lena, — le disse la signora con dolcezza insolita, — sono accadute delle cose orribili. Vedete, lì nella gazzetta c'è il racconto del fatto spaventevole che vi dirò. Il signor.... il signor.... — come le tornava difficile, povera donna, il pronunciare quel nome! — il signor Tarantini, vi ricordate? quello che.... quel tale che.... quello che Maria forse.... si dice che abbia ucciso l'avvocato Bati. Voi sapete quanto Maria Ambrogina sia amica della signora Bati.... immaginatevi dunque quanto Maria sarebbe colpita se conoscesse così all'improvviso questa disgrazia. Eppoi.... il signor Tarantini.... insomma, Lena, il conte ha voluto condurre la signorina con sè a viaggiare. Vi dico tutto ciò perchè so che voi siete fidata.... è giusto che voi sappiate.... Ora, mia buona Lena, io non ho potuto mettermi subito in viaggio perchè non potevo abbandonare così improvvisamente i nostri interessi e anche perchè da qualche tempo non sto bene di salute, continuerò a stare qui in campagna qualche giorno ancora. Capirete..... ritornare subito a Torino dopo questi fatti..... eppoi dovrei andare da quella disgraziata famiglia..... chi sa? ci sarà forse un giudizio..... bisognerà far testimonianza..... insomma è meglio ch'io mi fermi qui ancora un poco. Voi però e Teresa, la cuoca, tornerete subito a Torino, per tenere aperta e pronta la casa non appena io vi ritornerò. Voi siete intelligente, Lena. Mi terrete informata di tutto quello che può accadere, mi spedirete i giornali..... insomma a Torino mi sarete assai più utile che qui. Qui non ho bisogno di voi; Tommaso basterà, e la cucina me la farà la moglie del giardiniere, che è stata già come cuoca a Torino. Partirete oggi col treno delle quattro. Va bene?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un buon mastice per gli innesti delle viti, che si adopera liquido, tiepido, con un pennello, si ottiene facendo fondere in un vaso di terra:

Pece di Borgogna	28 grammi
Pece nera	28 »
Cera gialla	16 »
Sego	14 »
Cenere o terra gialla	14 »

pensare perchè mai certi matti affamati di commozioni, che trovano la vita noiosa, non vadano ad arruolarsi nella *benemerita arma*.... »

Il Gamaleri era, adunque, una bella e forte figura di carabiniere, e noi ci siamo compiaciuti di richiamare qui quanto di lui scrisse il De Amicis perchè positamo onoranza ne venisse ad uno di questi ignorati eroi del dovere, di questi oscuri paladini della sicurezza sociale.

ASTI. — (Nostra lett., 18 marzo) — (Arretrata) — **Consiglio Comunale.** — Seconda adunanza della tornata primaverile. Presiede il sindaco.

Il relatore del bilancio cav. Adorni risponde ai sostenitori dell'appalto del dazio confutando con cifre e con buoni argomenti le ragioni da essi tutti addotte a sostegno della loro proposta, dimostrando quindi il vantaggio morale e finanziario che viene al Comune dalla riscossione diretta del dazio. È da augurarsi che il dazio non cada nelle mani di un appaltatore.

REATI E PENE

Un processo per diffamazione a Udine.

Udine, 18 marzo.

Querelante principale, un deputato — l'onorevole Solimbergo; querelato, un aspirante alla deputazione nazionale, due volte soccombuto nella lotta — il signor Domenico Galati di Palermo, il quale a sua volta aveva prodotto querela e contro l'onorevole Solimbergo e contro due giornali: *La Patria del Friuli* e il *Friuli*.

Il Tribunale di Udine però, davanti cui si svolgerà il dibattimento domani, sabato 19, non ritenne diffamatorii nè gli scritti dichiarativi del Solimbergo, nè quelli comparsi sulla *Patria del Friuli*; laonde solo il *Friuli* rimane implicato nel duplice processo.

Il fatto che diede origine si può riassumere in poche parole.

Il signor Domenico Galati, che aspirava a rappresentare un Collegio del Friuli nel Parlamento nazionale e già era soccombuto in una prima lotta, un bel giorno dell'anno decorso telegrafò da Roma avergli il ministro Nicotera promesso che visiterebbe il Friuli. Da Udine si pregò il deputato Solimbergo ad informarsi se la cosa era vera; e il Solimbergo, interrogatone il Nicotera, rispondeva che promesse non erano state date. Ne seguì un vivo pettegolezzo, nel quale ebbe parte anche il Bonghi; e da parte del Galati la pubblicazione, avvenuta in Palmanova, tipografia Colussi, di una circolare che il Solimbergo reputò altamente diffamatoria, per questi due punti che testualmente trascriviamo dalla sua querela:

« 1. Perchè mi si dà del *vigliacco*, del *bugiardo*, che *adopero le armi della calunnia e della menzogna*, mi si qualifica per *uomo sciagurato che mi slancio in ignobile lotta*, che *con una impudenza che non ha esempi ripeto la menzogna altrui*, di null'altro degno se non che *mi si sputi in faccia*.

« 2. Perchè mi si attribuiscono due fatti determinati e tali da espormi al disprezzo pubblico e da offendere il mio onore e la mia riputazione, *accusandomi di Giuda dell'on. Doda* e chiamandomi a giustificarmi dall'altra accusa *di vivere in Roma con mezzi segreti*, con che l'autore dello scritto assunse la responsabilità del reato di diffamazione mediante stampato ».

Prima e dopo la virulenta circolare Galati vi furono dichiarazioni e articoli su giornali, nei quali il Galati medesimo ritenne poter trovare argomento di querelarsi, come infatti si querelò contro l'on. Solimbergo e contro i giornali *La Patria del Friuli* e *Il Friuli*. Senonchè il Tribunale, accogliendo le considerazioni del Pubblico Ministero, trovò che non fossero querelabili nè le dichiarazioni del Solimbergo e nè un breve articolo della *Patria*, e limitò quindi la querela Galati al solo *Friuli*.

Invece la querela Solimbergo fu estesa al tipografo Colussi Luigi ed a chi la stampa della circolare al medesimo commise, cioè al signor co. Pietro d'Adda. Laonde all'udienza dovrebbero comparire: Galati Domenico, Luigi Colussi e Pietro co. d'Adda, per rispondere d'ingiuria pubblica mediante stampato e di libello famoso in danno dell'onorevole deputato Solimbergo, e il gerente del *Friuli* Bolatti Alessandro, imputato di diffamazione in danno del signor Domenico Galati.

Questi probabilmente non comparirà.

Il deputato Solimbergo si è costituito Parte civile cogli avvocati Battista Billia, ex-deputato, e Giacomo Baschiera.

Fra i testimoni rilevo i deputati Roux e Cavalli.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,10 *pom.* — Il Tribunale respinse la domanda di rinvio presentata dal difensore di Galati stante la mancanza del querelato, che dicesi malato a Roma. Oggi venne esaurita l'escussione dei testimoni. I deputati Roux, Brunialti e Cavalli e l'ex-deputato Marinelli attestarono la inappuntabile onestà privata e pubblica dell'on. Solimbergo, il quale vive alla capitale modestamente lavorando per alcuni giornali.

Il processo terminerà lunedì.

Il processo degli anarchici a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Si è fatto il processo agli arrestati di ieri per affissione di manifesti commemoranti la Comune di Parigi. Canovi fu condannato a sei mesi di detenzione a multa e ammenda di L. 230; Simonazzi ad otto mesi e 430 lire di multa e ammenda.

ARTI E SCIENZE

Concerto Rossiniano. — La replica del concerto in commemorazione del primo centenario della nascita di Gioachino Rossini ebbe luogo ieri sera al Regio dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso. Tutti i numeri del programma furono applauditi e di varii si voleva il *bis*, che venne fatto per *l'ouverture* del *Guglielmo*. Al maestro Vanzo, alle signorine Cassandro, Maragliano e Synnerberg ed ai signori Emiliani, Gnaccarini e Rossato vennero prodigati speciali e calorosi applausi. Così si può senza vanteria asserire che la commemorazione rossiniana di Torino fu la più solenne di quante pubblicamente se ne siano fatte sinora. E noi siamo lieti che anche una volta la nostra città abbia dimostrato che non è seconda a nessuna nel culto delle arti e nella venerazione verso le grandi glorie italiane.

Teatro Rossini. — Domani sera, dopo la terza replica di *Casa Cravot*, la Compagnia *La Torinese* rappresenterà lo scherzo comico nuovissimo del cav. Tancredi Milone, intitolato: *Plastiscromomimomachika*.

Teatro Torinese. — Buon esito ebbe ieri sera a questo teatro la bella operetta di Lecoq: *Giorno e notte*, per merito specialmente dei bravi interpreti signora Landi (Manola), signorina Argus (Beatrice), sig. Parise (Braziero), sig. Mossa (Calabazas) e dei signori Fannocci e Cibin. Il pubblico li applaudì frequentemente e volle il *bis* dell'aria dei sergenti e del duetto della capinera.

Buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Gessi, e buona la messa in scena.

La Società del « Mercoledì ». — Riceviamo:

« Questo noto Circolo di conversazione e ricreazione nell'Associazione generale degli impiegati civili di Torino ha deciso nella sua riunione delli 16 corrente marzo di farsi promotore di una istituzione di musica e drammatica, la quale dovrebbe raccogliere intorno a sè, a vantaggio dell'Associazione generale, i diversi dilettanti di queste due nobili arti che il colto e numeroso ceto degli impiegati potrà offrire. La riuscita di questa istituzione, la quale si propone anche di occuparsi della formazione degli allievi, e per la musica anche della istruzione ai figli dei signori soci, deve necessariamente dipendere dal volonteroso concorso che si spera di ottenere in particolar modo dai soci conoscitori di dette arti, non che da quello di tutti i signori impiegati in genere, dal cui ceto dovrebbe sorgere questa dilettevole ed istruttiva « Accademia del Mercoledì ».

« Mentre perciò si dà avviso di quanto sopra, sono pregati vivamente tutti i signori impiegati, che volessero favorire il loro appoggio all'istituzione, di rivolgersi all'araldo della Società del *Mercoledì*, od al socio mercoldino signor Amerio, presidente del Circolo mandolinistico lombardo, sul cui competente concorso si fa pure moltissimo assegnamento.

« *L'araldo:* Carlo Levati ».

De Amicis tradotto in ungherese. — Scrivono da Fiume:

Veniamo a rilevare come l'illustre scrittore Edmondo De Amicis, interessato dal professore signor Pietro Zambra, rimise a questo con gentilissima lettera l'opuscolo contenente il testo della conferenza tenuta recentemente a Torino, dando in pari tempo il suo consenso alla traduzione in lingua ungherese, che verrà fatta dal professore del locale ginnasio di Stato, signor S. Szabò.

Questa traduzione uscirà fra breve stampata ed il ricavo netto della stessa verrà devoluto a vantaggio dei bisognosi del Comitato di Arva.

CRONACA

La Regina e i Soccorsi d'urgenza. — Tutti conoscono quella istituzione, dovuta al nostro concittadino dott. Calliano, che è la Scuola popolare italiana pei soccorsi d'urgenza, scuola che è uno dei più legittimi vanti del Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa Italiana.

Abbiamo tante volte parlato dell'importanza di questa Scuola, che mette in grado chiunque di soccorrere efficacemente e bene spesso di salvare la vita a tante vittime di infortunii.

Ora la Regina, penetrata dell'opportunità di estendere l'insegnamento dei soccorsi d'urgenza, ha voluto porre sotto il suo augusto patrocinio la Scuola stessa, come si rileva dalla lettera seguente, diretta al generale Crodara-Visconti, presidente della Scuola stessa:

Casa di S. M. la Regina

Roma, 15 marzo 1892.

Ill.mo Signor Generale,

Sua Maestà la Regina si è degnata di accettare l'Alto Patronato della Scuola Popolare Italiana sui soccorsi d'urgenza, costì istituita dal dottore Carlo Calliano e presieduta dalla S. V.

Piacque per tal modo all'Augusta Sovrana di attestare la sua benevolenza verso la umanitaria istituzione della quale apprezza lo scopo nobilissimo e pel cui incremento forma sincerissimi voti.

Mi affretto portare a conoscenza della S. V. la graziosa adesione di Sua Maestà mentre le professo, Ill.mo signor generale, la mia più distinta osservanza.

P. Il cavaliere d'onore di S. M.,
il gentiluomo di Corte di servizio:
Firmato: Zeno.

Congregazione di Carità di Torino. — Riceviamo:

« Il cavaliere Alberto Peyrot ha oggi versato nella tesoreria delle Opere Pie di San Paolo la somma di lire 1200 assegnate alla Congregazione di Carità sul prodotto netto delle rappresentazioni date nell'antico locale del R. Ospizio di Carità col titolo di *Plasticromomimomachika*.

« Interprete della riconoscenza della Congregazione di Carità, io rendo in suo nome vivissimi ringraziamenti al benemerito Comitato ed agli artisti valorosi che idearono e promossero le rappresentazioni di beneficenza, e riproducendo ed illustrando, con forme nuove, i migliori quadri nazionali ed esteri, contribuirono mirabilmente a popolarizzare il culto dell'arte beneficando i poverelli.

« Torino, addì 19 marzo 1892.

« *Il presidente:* Cova ».

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni biglietti di Stato, un orologio d'oro, un portamonete contenente una piccola somma, un braccialetto d'argento dorato con ciondolo d'oro, un biglietto di grosso taglio, un orologio d'argento, un anello d'oro con data, un bastone animato, un piccolo ciondolo con brillantini, un braccialetto di similoro, mezzo biglietto da lire cinque, un portafogli con carte, un libro, tre chiavi inglesi, un involto di biancheria.

I ladri a Pozzo di Strada. — Maurizio Francesco, d'anni 65, necroforo a Pozzo di Strada, ha denunciato che ieri nel pomeriggio, mentre lui e sua moglie erano andati in chiesa, ladri sconosciuti penetrarono in casa sua e lo derubarono di L. 20) che teneva in un mobile.

Un proprietario ladro di vino. — La guardia rurale Broggio Carlo, della stazione Mirafiori, si era accorta già da qualche tempo che una mano ignota lo derubava del vino che tiene in cantina. La scorsa notte ha sorpreso il ladro mentre stava spillando vino da un fusto e lo portava in una cantina attigua a quella del Broggio. Egli è certo U. Andrea, proprietario della casa ove abita il Broggio. Fu condotto alla Questura.

Furti diversi. — I soliti ignoti penetrarono, mediante scasso, ad ore imprecisate di ieri, nelle abitazioni di Perotti Giacomo, in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, di una signora abitante in via Consolata, N. 9, e di Sineo Sebastiano, in via Mazzini, N. 16, derubando il primo di L. 158 in biglietti di Stato e sparati d'argento, la seconda di L. 90 e di un fermaglio d'oro del costo di L. 50 ed il terzo di effetti d'oro e di vestiario per un valore di L. 245 e di un libretto della Cassa di risparmio.

Una ladra. — Narrammo ieri del furto perpetrato a danno di C. Maria, donna..... emancipata, abitante in via Carrozzai, N. 5, alla quale furono rubati denari e oggetti per il totale importo di lire 400. In seguito alle indagini praticate dalla Questura, venne arrestata certa B. Annetta, d'anni 24, perchè indiziata autrice o complice del furto stesso.

Un ubbriaco molesto. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura un tal Botta Giuseppe, d'anni 54, da San Giorgio Canavese, perchè, essendo alterato dal vino, molestava i passanti in via Maria Vittoria chiedendo insistentemente e con cattivi modi l'elemosina.

Il coltello. — Stamane, verso le ore 2, certo Angelero Francesco, d'anni 58, facchino, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per due coltellate al fianco ed al costato sinistro, che disse aver ricevute da due sconosciuti in piazza Lagrange.

— Verso le 11 di ieri sera certo Forma Giovanni, d'anni 30, fu trovato ferito alla schiena con tre coltellate sullo stradale di Lanzo. Fu accompagnato alla caserma delle guardie rurali ed ivi medicato dal dottore Ghirardi coi preparati antisettici. Egli non volle dire chi siano i suoi feritori.

SPETTACOLI - **Domenica, 20 marzo.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Perasso) — *Circe e Calipso*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio — *Il ratto delle Sabine*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il vecchio caporale alla battaglia d'Ulma*, dramma.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Torinese*) — *Casa Cravot*, comm. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Mimì Carlson e Paty Bain, canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 13 al 19 marzo 1892.

Tasso Giov., cant. ferr., con Mantino Maria, sarta.
Sosso Ed., fabbro-ferraio » Gastaldi Margherita.
Sacerdote Alberto, rag. » Colonna Ester.
Fontana G. B., acconciato » Bettino M. v. Carosso.
Rosso Benedetto, murat. » Biselli G. v. Caveglia.
Bonetta C., lav. pianoforti » Provasti R., lav. in cap.
Bonino G., comm. comm. » Armand Margherita.
Costantino A., fabbro-f. » Greifembergh D., pett.
Volpe Bartolomeo, murat. » Regis Maria.
Feraud Michele, panatt. » Sorrano E., op. maglie.
Balossi Nat., op. pianof. » Garbero Giov., stirat.
Delfino G., fabbro-ferr. » Patriti Agnese.
Probettino G. B., concint. » Spiritello T., cameriera.
Giacone G., segatore » Bertaina M., sparrettaia.
Aichino Alberto, farm. » Moretti Sofia Adele.
Volpiano Andrea, cont. » Bodero Paolina, contad.
Lucchetti F., fur.-magg. » Sardo Giulia.
Loi Giov., commerciante » Giannasi Dom., negoz.
Verdobbio Carlo, cont. » Astrua Matilde, maestra.
Andreini Adolfo, impieg. » Pellegrino Ida.
Julio G., imp. alle ferr. » Julio Giulia.
Ferrero A., negoz. orefice » Beano Giuseppa.
Ponte G., guardiano ferr. » Cornero Rosa, contad.
Prandino Dom., falegn. » Nejrotti Candida, sarta.
Robiola Giov., conciatore » Treglieri Enrichetta.
Nerini Gius., valigiaio » Schiari Maria, tessitr.
Marchiaro Franc., mecc. » Sanmartino R., oriatr.
Forno Gius., lavandaio » Villata Maria, lavand.
Schiapparelli L., impieg. » Rigotti Adelaide.
Oberto F., fabbro-ferraio » Figaglio C. detta Lisot.
Stuardi Franc., negoz. » Brignone v. Marchiaro.
Abiate C., inserv. munic. » Astuti Carolina, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 19 marzo 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Antonino Giuseppe con Galesio Caterina ved. Bonino — Berrino Paolo con Borgetti Gemma — Cavagnero Giuseppe con Cravero Rosa — Copasso avv. Eugenio con Canton Maria Luigia — Deberardi Alfredo con Guasco Lorenzina — Donati Egilio con Gianella Angela — Forno Giacomo con Ferrero Teresa vedova Dutto — Frisio Michele con Poletto Maria — Gallo Daniele con Riva Giuseppa — Gili Giovanni con Prandi Maria — Losca Giacomo con Barilli Angela — Malandrino Luigi con Allocco Maria — Marini cav. Pietro con Flandinet Maria — Rivoira Giosuè con Quarà Giuseppina — Rosso Giovanni con Mozzo Ida.

MORTI: Genella Francesco, d'anni 60, di Rivoli. Maffei Marianna n. Rovere, id. 62, di Magliano Alpi. Treviano dott. cav. Giuseppe, id. 77, di Portogruaro. Germanetto Bartol., id. 71, di Villafranca Piemonte. Corna Maria n. Navone, id. 44, di Rivoli. Brero Giacomo, id. 67, di San Gillio, contadino. Frassicelli E. n. Zambrelli, id. 55, di Torrechiaro. Bottizzo Tommaso, id. 68, di Castiglione Tinella. Piattino Celestina n. Comoglio, id. 84, di Torino. Vembacher Alfred, id. 26, di Nocera Inferiore. Ferrero Giuseppe, id. 64, di Cavagnolo, mass.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

Unione Tipografico-Editrice Torinese.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti.*)

Sabato, 19 marzo, alle ore 2 1/2 pomeridiane, si tenne l'assemblea generale ordinaria della Società anonima l'Unione Tipografico-Editrice.

La riunione prese un insolito interesse, trattandosi di nominare un nuovo consigliere (per la morte del cav. Zecchini).

Presiedeva il cav. avv. Bartolomeo Casalegno, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Constatato l'adempimento delle formalità di convocazione prescritte dallo statuto sociale e dal Codice di commercio e come siano presenti o rappresentati N. 26 azionisti con 1352 azioni, perciò il numero superiore a quello indicato dallo Statuto, dichiara aperta la seduta e legge la relazione.

In essa si accenna con affettuose parole le perdite fatte nel 1891 della nobildonna Camilla Durando-Pomba, una fra le principali azioniste inscritta dalla fondazione; il cav. Stefano Pietro Zecchini, fondatore e vice-presidente del Consiglio; il comm. Alessandro Malvano, fondatore e per molti anni amministratore della Società; il cav. Carlo Simondetti, ex-amministratore, ed il cav. Enrico Dalmazzo, presidente onorario.

Pagato questo doveroso tributo, nella relazione si passano in esame le varie partite del bilancio, che qui riassumiamo.

« Il *fondo libri* segnato in L. 241,790 78 aumentò di L. 10,659 88 per la ristampa fattasi di alcune opere esaurite.

« La seconda *partita rami, incisioni e clichés* sali da L. 48,411 19 a L. 52,570 97, con un aumento di L. 4248 78, derivante dall'acquisto di incisioni per le varie grandi opere in corso.

« L'aumento della *carta*, che da L. 17,927 89 risultava al 31 dicembre 1891 in L. 24,104 12, deriva da acquisti fatti di carta colorata per copertine.

« È pure in lieve aumento il *fondo tipografico* salito da L. 68,201 49 a L. 69,425 31, con una differenza in più di L. 127 82.

« Il *mobilio* da L. 14,110 40 venne portato a lire 18,100 17 per nuovi acquisti fatti per l'impianto della filiale di Milano e per il concorso all'Esposizione Nazionale di Palermo.

« Nella *massa crediti* si ha invece una sensibile diminuzione, essendo discesa da L. 206,808 55 a lire 176,610 48, con una differenza in meno di L. 30 193 00, differenza che è compensata in parte dal maggior importo di effetti ad esigere per L. 8270 51 e dal numerario in cassa, che supera di L. 3023 22 la cifra che si aveva alla chiusura dell'ultimo esercizio, avendosi per i primi L. 21,145 00 contro L. 17,969 39 del precedente esercizio, e per il numerario lire 84,335 85 contro sole L. 70,582 03 esistenti alla chiusura del bilancio 1890. Dobbiamo ancora notare che la differenza riscontrata in questa partita devesi ascrivere alla radiazione fattasi di parecchi crediti, riconosciuti inesigibili.

« Le altre cifre dell'attivo non esigono lunga dimostrazione, solo è da segnalarsi l'aumento costante nel capitolo Titoli per cauzione, dei nostri esattori, che anche nello scorso anno si è accresciuto di lire 14,210, essendo salito da L. 53,480 a L. 67,690, lo che prova che l'incarico di esattore della Società è ambito anche da chi ha mezzi di garantirci la esattezza e fedeltà del suo operato, mentre la cauzione guarentisce la Casa, assicurandole l'incasso dei suoi crediti. Quella degli amministratori e direttore L. 86,000.

« Avremmo voluto — continua la relazione — fare una riduzione sullo stabile posseduto a Roma, tenuto sempre nella primitiva cifra di L. 120,000; ma in vista del frutto che anche oggidì se ne ricava di L. 9085 annue, si credette di poter soprassedere dal fare una svalutazione, riservandosi di seguirla nei prossimi esercizi, ove un raggio amico non ricompaia a diradare le tenebre che oggidì offuscano il mondo finanziario.

« I *valori industriali* (L. 8407 90) si compongono di L. 110 di Rendita Consolidato 5 0/0, di due obbligazioni Credito Fondiario e di tre azioni Società Consumatori del Gas — titoli abbastanza sicuri.

« Il totale dell'**Attivo** è di L. 946,486 46.

« Riguardo al **Passivo** poco è a dirsi. Il capitale sociale è di L. 600,000; il fondo di riserva di lire 68,189 05.

Gli *effetti a pagare* (L. 10,938 88) sono quelli rilasciati alla Casa Bruylant Cristophe per opere di sua edizione, che noi collochiamo la cifra Creditori diversi da L. 66,561 99 scesa a L. 61,616 88, con una diminuzione di L. 4945 11.

« Sorvolando sulle partite di giro, titoli per cauzioni, che hanno il loro riscontro nell'attivo, rimane a segnalarsi la cifra *utili*, che riassumono un totale di L. 72,087 86, colla quale si potrà distribuire un dividendo di lire 28 per azione.

« Questo risultato della passata gestione non è certamente splendido, ma confida l'Amministrazione che gli Azionisti vorranno tenerlo soddisfatti, considerando la crisi economica generale, le difficoltà ognora crescenti in ogni genere di industria e commercio, le quali ineluttabilmente si riflettono anche sulle nostre operazioni.

« Una cosa si afferma con animo sicuro, ed è che nella compilazione del bilancio si procedette coi criteri consueti di lealtà e di prudenza, ispirandosi agli esempi ed alle tradizioni lasciate nel lungo percorso della esistenza della Società dai benemeriti e compianti nostri predecessori. »

La relazione termina con un plauso ai direttori della Sede e delle Filiali, allo zelo della Direzione della tipografia, agli impiegati e agli operai, e invita gli Azionisti ad esprimere la loro approvazione onde serva di incoraggiamento e di sprone nell'avvenire.

Il presidente dà lettura del bilancio e della relazione dei sindaci, la quale accerta la perfetta tenuta dei registri di contabilità, lo zelo del Consiglio d'amministrazione e di tutto il personale addetto alla Ditta per il buon andamento dell'azienda sociale; invita l'assemblea ad approvare il bilancio presentato e ad esprimere un voto di lode per tutti.

Aperta dal presidente la discussione sopra la relazione ed il bilancio vengono approvati.

L'ing. Zecchini ringrazia per le affettuose parole rivolte nella relazione alla memoria del suo genitore e degli altri della sua famiglia, e crede pure essere interprete dei ringraziamenti delle famiglie Simondetti e Malvano.

Passando dalle memorie tristi alle cose liete, egli crede che il risultato dell'esercizio si può ritenere soddisfacente, e ne presenta i più sentiti ringraziamenti al Consiglio.

Il *presidente* ringrazia delle lusinghiere parole rivolte al Consiglio e a nome degli impiegati.

Si passa in seguito alla nomina degli amministratori, e dallo spoglio risulta riconfermato il cavaliere avv. B. Casalegno, e per la nuova nomina viene eletto l'ing. Giuseppe Pomba.

A *sindaci effettivi*: Tabasso Pier Francesco, Giacomasso Pietro, Capurro Edoardo.

A *supplenti*: Viriglio ing. Sebastiano, Buffaglia avv. Giuseppe.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Un incendio - Un bimbo morto. Tentato suicidio di una signora.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

20, *ore* 9,20 *ant.*

Stanotte in una fabbrica di sapone è scoppiato un incendio in una camera abitata da operai.

In questa camera dormivano due bimbi, mentre i loro genitori erano andati a teatro. Accorsero tosto i vigili e poterono salvare un bimbo; ma l'altro disgraziatamente fu trovato già morto per asfissia.

— Il *Messaggero* racconta che un'elegante signora tentava ieri di buttarsi dal ponte di Ripetta.

Due guardie riuscirono a trattenerla dal compiere il suo divisamento. Ma la signora svenne.

Condotta in una farmacia, supplicò piangendo che tenessero nascosto il suo nome, soggiungendo di aver tentato di morire per dispiaceri cagionatile da una suocera.

Lo stato delle campagne.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*)

20, *ore* 9 *ant.*

Ecco le notizie ufficiali sull'andamento della campagna nella prima decade di marzo.

In diverse regioni il ritorno del freddo è stato utile per rallentare lo sviluppo dei seminati; ma per le pioggie continue i lavori sono sospesi dappertutto, fuorchè in Sicilia e in qualche punto del continente meridionale.

Si desidera generalmente il ritorno del bel tempo; la campagna tuttavia si mantiene in condizioni abbastanza buone.

LA GHIGLIOTTINA. Freycinet ispezionerà ancora presto la frontiera italiana. Morte del padre di Gabriella Bompard.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 9,30 *ant.* — Stamattina allo spuntar del giorno, come vuole la legge, dovè essere stato ghigliottinato a Saint-Lazaire l'assassino David, condannato a morte il 24 dicembre scorso per avere uccisi due vegliardi il 2 marzo 1891. Mastro Deibler è partito ieri sera da Parigi in compagnia della *fanciulla*, la ghigliottina, diretto appunto a Saint-Lazaire.

— Vengo informato in modo certo che l'on. Freycinet, ministro della guerra, riprenderà ben presto i suoi viaggi lungo la nostra frontiera alpina.

L'itinerario di questo viaggio, che avrebbe carattere anche più d'ispezione di quello fatto recentemente lungo la frontiera nizzarda, è già fissato. Rimane a stabilirsi la data, ma, vi ripeto, essa è molto vicina.

L'on. Freycinet vuole rendersi conto *de visu* di tutti i lavori di fortificazione costrutti lungo la frontiera italiana partendo da Annecy.

Il ministro sarà accompagnato dal generale Berge, comandante delle truppe di Lione, il quale in caso di guerra è incaricato della difesa superiore delle Alpi.

— È morto subitamente di malattia di cuore il padre di Gabriella Bompard, la complice di Eyraud nello strangolamento dell'usciere Gouffé.

Il Bompard aveva 57 anni e si trovava sotto una duplice imputazione di truffa.

Ancora il disastro di Susa. I funerali.

19 marzo.

Iersera fu trovato il cadavere del soldato Avilla, che teneva in mano un pezzo di candela, che forse fu causa della catastrofe. Il povero soldato era supino ed aveva il capo letteralmente schiacciato. Dopo altre cinque ore di lavoro fu estratto dalle macerie il cadavere della giovinetta Battistina Boch, morta evidentemente di asfissia o di commozione, non avendo ferite o lesioni visibili.

Il prof. De Agostini non fu ancora trovato e si presume sia sotto un cumulo di macerie, a rimuovere il quale occorreranno almeno 15 o 20 ore di lavoro.

Continua sempre lo zelo e l'instancabilità dei soldati alpini, delle guardie di finanza, delle guardie forestali e dei carabinieri, guidati dal bravo tenente Tremi, nella rimozione delle macerie.

Il generale Guidotti ha ordinato una diligente inchiesta sul luttuoso avvenimento, ed ha perciò mandato sul luogo il colonnello del 4° alpini cav. Baldaino, e più tardi col treno delle 3 e mezzo giunse egli stesso a Susa.

I funerali delle vittime, che ebbero luogo oggi alle cinque, riuscirono imponenti. Si può dire che vi assisteva tutta Susa. Senza contare molta popolazione dei vicini paesi. Tutti i negozi erano chiusi e dalle finestre di alcune case pendevano drappi neri.

Il funebre corteo partì dall'ospedale, dove erano deposte le vittime, e si diresse al Duomo. Precedeva un picchetto armato di alpini, poi la banda cittadina e la fanfara militare, che si alternavano nell'esecuzione di marcie funebri, poi gli allievi di tutte le scuole di Susa, le Corporazioni religiose, e poi i due carri funebri. Questi erano coperti di corone, fra cui due bellissime della « Città di Susa » e del battaglione alpino. Dietro ai carri seguivano i parenti delle vittime numerosissimi, poi le Autorità tutte, cioè sindaco, Giunta, Consiglio comunale, deputati provinciali, sottoprefetto, ufficiali dell'esercito fra cui lo stesso generale Guidotti, l'on. Chiapusso, e tutti i militi della guarnigione di Susa.

Al cimitero, dopo le cerimonie religiose, il cavaliere Buffa, sindaco di Susa, pronunziò un discorso di circostanza.

Con evidente commozione il cav. Buffa ringraziò dapprima tutti gli intervenuti al pietoso ufficio. Disse che il 17 marzo 1892 resterà una data funesta negli annali di Susa. Elogiò lo slancio della popolazione e soprattutto lo zelo e l'infaticabilità degli ufficiali e soldati che accorsero e prestarono l'opera loro, e terminò così:

« Ed ora dormite in pace, o povere vittime dell'altrui imprudenza, ed il tributo d'affetto che oggi tutta una popolazione, col cuore affranto, vi ha dedicato, possa essere di conforto alle vostre desolate famiglie!

« E voi, o professore Carlo De-Agostini, che tuttora giacete sotto le macerie del disastro e che aveste dal crudele fato comune la tristissima sorte colla vostra dilettissima figlia, possiate presto avere qui accanto a lei degna sepoltura, e vi accompagnino le benedizioni del cielo!

« Questo è l'ultimo tributo di affetto che per bocca mia il Municipio di Susa offre alla vostra venerata memoria, memore delle vostre virtù e del vostro zelo in tanti anni di onorato insegnamento ».

Anche il generale Guidotti pronunziò un discorso; ringraziò di cuore il sindaco e tutta la cittadinanza di Susa per l'affetto addimostrato non solo ai poveri concittadini, ma anche ai bravi alpini, vittime di uno strano disastro.

Indi l'avv. Garelli diede un ultimo saluto alle vittime e compianse i due poveri alpini i quali morirono sotto le macerie di una casa mentre sognavano di sacrificare la loro vita sui campi di battaglia ed in difesa della patria. Terminò assicurando che come le povere vittime avranno certamente perdonato, così tutti vorranno perdonare a chi fu causa involontaria del disastro che gettò la costernazione nella città di Susa.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), marzo		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	63 10	63 25
» — per aprile	»	63 40	63 60
» — a 4 mesi da maggio	»	55 —	55 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 60	55 75
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	39 —	39 —
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 80	39 25
» a 4 mesi da maggio	»	101 —	38 80
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (sera) marzo		18	19
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	3,000	2,000
Importazioni	» »	12,000	23,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	— —	— —
per aprile-maggio	»	3 31/64	3 33/64
per giugno-luglio	»	3 37/64	3 41/64
ANVERSA (sera), marzo		18	19
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 2/8	14 2/8
» pei 4 mesi ultimi	»	14 3/8	14 3/8
Mercato calmo.			

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 marzo 1892.

Torino	32	60	22	25	50
Bari	67	76	47	30	49
Firenze	10	0	51	62	54
Milano	58	79	49	18	55
Napoli	21	60	23	20	22
Palermo	87	21	1	80	2
Roma	60	16	18	21	40
Venezia	20	21	12	30	5

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEI

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in ... o ... contenente tutte le nuove mode della **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori Jules Jaluzot & Cie
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS* ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni *franco di porto e di dogana, per tutta l'Italia* coll'aumento del 20 % sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *6 via Carrozzai, Torino.*

H 1141 R

Specialità per Modiste

Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette,
GRANDE ASSORTIMENTO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Taricco
1118

Mode e Novità

Passamani e Frangie Perle e Fantasia. Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volant e Veli, Bottoni e Perle ... — **Forniture per confezioni.**

CAMILLA GAETANO

Torino angolo via S.ª Teresa e Genova. Torino

1860

Da affittare in Beinasco:

Casa per campagna di 16 membri mobiliati, scuderia, giardini a frutta e fiori. Bella posizione, immediata della tramvia.

Per schiarimenti dirigersi ivi sulla piazza dell'Ala, dal giardiniere, ed in Torino via San Francesco da Paola, 36, dal portinaio.
C 1860

DA AFFITTARE
Eleganti Ville

sui colli di Torino, a pochi minuti dalla città. — Recapito P. Borgarelli, via Andrea Doria, n. 10.
C 1251

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 3° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino.
21

Elegante alloggio

messo a nuovo, composto di tre camere, cucina, corridoio di disimpegno e piccolo terrazzo, 4° piano. — Via Lagrange, n. 21.
C 136

Pel 1° aprile. Da rimettere alloggio di 8 ambienti in via Broflerio, 1, p.no 4° (in prossimità di piazza Solferino), con cantina, acqua, gas, calorifero. Viste sul corso Re Umberto e la piazza Solferino. Panorama delle colline. Lungo poggiuolo verso il cortile. Esposizione a levante e ponente.
C 1377

CAUSA DECESSO
rimettesi Caffè-Birreria. Posizione vantaggiosa. Accordasi lunga mora al pagamento. Si accetta permuta o socio. — Rivolgersi rag.° Odasso, via San Tommaso, n. 6
C 1812

Per la Quaresima

Olio puro d'Oliva

di produzione diretta

Olio	al fiasco	L. 3 40
	1/2 id.	» 1 70
Olio	1/4 id.	» 0 90
	al chilo	» 1 70

in latte illustrate
Kg. 10 L. 18 — Kg. 5 L. 9 10
Kg. 2 1/2 L. 5 25

Latte compresc.

VINI da PASTO

VINO del Monferrato L. 18 alla brenta.

VINO in FIASCHI L. 0 85 e 0 70.

MARSALA (marca Italia) in fusti ed in bottiglie — Fusti da litri 50 L. 60 da 25 L. 32 — fusto *gratis.* **In bottiglie L. 1 40.**

Via S. Donato, 21 bis
e Vicolo Tre Quartini
(Galleria Natta). 1378

EMPLÂTRE
DU SACRÉ-CŒUR
Rimedio veramente meraviglioso
Il più comodo, più efficace per guarire prontamente senza dolori:
TOSSI, REUMI, BRONCHITI, CATARRI
TOSSE ASININA
ESTINZIONE di VOCE
DOLORI REUMATICI
Influenza
...

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tabacco Castiglioni per ...
DEPOSITO: A. MANZONI e Comp., Milano, Roma e ...
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*
H 111 M

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AF	Fino paglierino	a L. **1,60**	al chilo netto.
A	Finissimo	» **1,80**	
AA	Extrafino bianco	» **2 —**	

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent.mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — *Fusti gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1201 G
ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

K A L O D O N T

Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti.
Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti.
Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie.
Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante.
Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo.
Sarg's Kalodont viene usato a Corte e nella miglior Società come nella Borghesia.
Sarg's Kalodont Esigerlo sempre con questa ... per evitare le dannose contraffazioni.
Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri.

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.
Trovasi dai principali Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. 1. — Depositario ed Agente generale per l'Italia N. DE SARBA, Milano.
H 391 M

NON PIÙ MAL DI DENTI!
GRAZIE ALL'IMPIEGO
dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI **R.R. P.P. BENEDETTINI**
della Badia di SOULAC (Gironde)
Don MAGUELONNE, Priore.
2 *Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.*
Le più alte Ricompense
INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell'**Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« È un vero servizio reso all'umanità il segnalarle tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.*

Vendita all'ingrosso: **SEGUIN, a BORDEAUX.**
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.
H 98 R

Volete la Salute???

Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.
H 74 M

In un piccolo Istituto

per figlie della Svizzera tedesca si desidera ricevere a mezzo prezzo una (signorina) ragazza italiana, a condizione però d'essere in grado di ripartire settimanalmente tre lezioni d'italiano. Per l'intero potrebbe imparare la lingua tedesca, francese ed inglese, lavori manuali, insomma verrebbe tenuta come ogni altra pensionaria. — *Pensione* **Willy. Hirschthal, Aarau** (svizzera).
H 1291 X

Levatrice **Abbriata Clotilde** tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cura materna, massima segretezza. — Via Bertola, 3, p.no 2°, Torino.
C 1017

Francobolli

Compra di francobolli della Toscana, Parma, Modena, Napoli, ecc., come pure di monete antiche. **A. WEISZ,** negoziante di francobolli ed anticità, **Budapest** (Ungheria) *Kerasaherasy-Utcza,* 7.
C 1971

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD
H 195 ...

ASMA
CATARRO, OPPRESSIONE
Calmati istantaneamente, guariti coi
TUBI LEVASSEUR
...
DEPOSITO: **FARMACIA ROBIQUET**
Parigi, 23, Rue de la Monnaie, 23, Parigi
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
H 096 R

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 15 maggio 1890, N. 6356, D. 3. Dottori Canova e Montenovacco chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11.
H 77 M

Domandasi contabile con L. 200 al mese. — Scriv.: **C. MIRABELLI, Tortona.**
C 1148

Impieghi Italia ed estero con stipendi dalle L. 70 alle 100 mensili si offrono dietro equo compenso dall'*Indicatore Impieghi,* **Pavia.**
H 1882 M

Pittore Decoratore
verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna a prezzi minimi. — **Lombardi E.,** via Bonelo, 12, Torino.
C 1106

Un farmacista

di circa 30 anni, con buone referenze, cerca impiego sia in una farmacia sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale,* dalle ore 4 alle 6 1/2 pomeridiane.

Palermo.
Palermo.

C 1885

BALE & EDWARDS

MILANO *Via San Marco, n. 40* — **NAPOLI** *Corso Garibaldi, n. 353*

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI ENOLOGICHE OLEARI

Copioso assortimento pronto per consegna.
Catalogo a richiesta. H 1887 M

AGRICOLTORI

LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO
ROGNONE, GRAGLIA e C., *via Ospedale,* 20, **TORINO.**

1. Liquido cuprico-insetticida, per irrorazioni e pennellatura tronchi di piante e viti, bottiglioni di kg. 12 . . . L. 10 —
2. Estratto fenicato di tabacco, con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . » 1 60
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jermina) . . » 6 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chili sapone insetticida, franca di porto . . . » 10 —

Solfato di rame, zolfi prepar., calce, ecc. — *Circolari, Istruz. a richiesta.*
1271

VINI DI MARSALA

della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.

Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Foglienco,** *via Arsenale,* 19, **Torino.** 448

Società di Credito Meridionale

Società Anonima — Sede in NAPOLI, strada Montoliveto, n. 37.
CAPITALE EMESSO E VERSATO L. **3,600,000.**

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'*Assemblea generale ordinaria* avrà luogo in **Napoli,** nella Sede della Società, il **31 corr.,** alle ore **1** pom.

A norma dell'art. 24 dello Statuto hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i Titolari di Certificati nominativi, nonchè tutti gli Azionisti che abbiano fatto il deposito delle Azioni al portatore entro il 26 corrente. — Tale deposito potrà essere fatto in:

Napoli	alla	*Sede della Società.*
Roma	presso la	*Banca Generale.*
Firenze	» i sigg.	*Fratelli Da Fresne.*
Milano	» la	*Banca Lombarda di Dep. e Conti Corr.*
Genova	» la	*Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.*
Torino	» la	*Banca di Torino.*
Ginevra	» i sigg.	*Lombard, Odier e C.*
Basilea	» la	*Basler Bankverein.*

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dei Sindaci;
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1891;
Proposta di scioglimento anticipato della Società e conseguenti deliberazioni;
Nomina dei Liquidatori — Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Napoli, 12 marzo 1892.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
DOMENICO GALLOTTI.
1303

Caffè Sardegna (via Botero, 19).

Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Caluso** e **Frontignano,** premiati a diverse Esposizioni. — **Vermouth** e **Vino chinato** al Marsala.
Si rimette anche il negozio 959

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI

di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.
38 — Corso del Valentino — 40. 1002

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalla Angelo in **Vigevano.** C 910

Riapertura d'incanto
con grande ribasso.

Il notaio TURBIL EMILIO, col ministero del perito geometra ANTONIO VARVELLI, procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno **21 corr. marzo e successivi** all'**incanto** di **tutti gli effetti e generi da carradore e falegname** esistenti nel laboratorio dell'ora fu GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 13.
C 1809

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Folland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni nel respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma.** — *In* **Torino** *presso la farmacia Taricco.*
H 892 M

LA VERA **FLORELINE**
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO** VIA BERTHOLLET, 14 - *Bottiglia* **L. 3**; *franco in Provincia* **L. 3,80** — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franchi e Bajeri; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Massimelli; *Como* Frattini; *Genova* Bruzza, Freccari, Origi e ed Ottone; *Ivrea* Badrut; *Milano* Dunanti, *Mondovì* Jacod; *Novara* Perroni; *Nizza* Bobillano; *Pinerolo* Parrone; *Roma* Ricca e Materazzoli; *Savona* Polito, Bianchi e Dea'exandris; *Trieste* Potrucco; *Venezia* Bertin e Paranzani e Longega; *Marsiglia* Lanteri, rue d'Aix, 38, depositario de l'*Eau Turinoise.* 1268

Ospedali e Medici

da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati,** preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 9, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo* **L. 5 - 10 - 15** *al flacone.*
H 52 M

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore ernioso** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Instituto Rota,*** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.*
40-204

Per i Commercianti e Spedizionieri

NOTE di SPEDIZIONI
ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la **RETE MEDITERRANEA.**

DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.

Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.

Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 981

L. WOLF e C. - Torino

Piazza Castello, 25, nel cortile, locali della Banca Subalpina.

AVVISO.

Si rende noto che con decreto di questo Tribunale in data 5 marzo corr. venne autorizzata la **vendita** al miglior offerente di **tre posti perpetui** nel Camposanto generale di Torino, edicola 31 della 1ª ampliazione, caduti nell'eredità giacente del cav. avvocato PIETRO RINALDI.

Per concorrervi e per la visione dei relativi documenti e perizia recapito al curatore di detta eredità, rag.re LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 18, piano 1°, entro il corrente mese. 1371

1376

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della costruzione di un secondo braccio di porticato con sotterranei nella 5ª ampliazione del Cimitero primitivo,* mediante il ribasso di L. **19,65 0|0,** per cui l'importo di L. **60,000,** posto a base dell'asta, venne ridotto a L. **48,210.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di mercoledì 23 marzo 1892.

1249

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa di sistemazione e di mantenimento delle vie e piazze e parte selciata dei corsi* — lotto 3 levante — mediante il ribasso di L. **22,51** per cento sui relativi prezzi, per modo che l'annuo approssimativo importo, da L. **75,000** venne a residuarsi a L. **58,117 50.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 pomeridiane di giovedì 24 marzo 1892.

1308

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa di sistemazione e di mantenimento delle vie e piazze e parte selciata dei corsi (lotto di ponente)* mediante il ribasso di L. **24,20** per cento sui relativi prezzi, per modo che l'annuo approssimativo importo di L. **75,000,** posto a base dell'asta, venne a residuarsi a L. **56,850.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di sabato 26 marzo 1892.

R. Manicomio di Torino

Chi intende concorrere alla provvista degli oggetti di ***vestiario, biancheria, calzatura*** e ***giacitura*** occorrenti per l'anno 1892 a questo R. Manicomio, è invitato a presentare le proprie offerte, accompagnate dai relativi campioni, alla Segreteria dello stesso R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, prima delle ore ... del giorno **22 marzo corr.**

PER LA DIREZIONE:
1212 *Il Segretario:* TONELLI.

PIANOFORTI-HARMONIUMS
COLLINO e C.ia

via San Francesco da Paola, n. 11 — **Torino.**
Istrumenti nazionali ed esteri **con specialità di Harmoniums Americani** di vari formati testè giunti. 1237

Buon impiego di **personale e capitale** come **socio** in lucrosa ed avviatissima **fabbrica industriale,** a persona con 10 a 20,000 lire. — Rivolgersi all'avvocato CARLO BURATORE, via Begino, n. 9, Torino. C 1348

FESTA TEOBALDO

Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè — Letti** da **L. 25** con **pagliericcio — Letti tutto ferro vuoto con pagliericcio** da **L. 40** a **L. 250 — Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure specialista.
Inventore dei fomenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicazioni. 1004
Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Torta, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C.ie* H 294 M

I VASI SCHILLER
CON CHIUSURA ERMETICA

premiati con medaglia d'oro. — Sono il miglior trovato per la conservazione delle frutta e legumi. — Si possono chiudere senza saldatura e con semplice pressione si aprono. — Sono sempre servibili al medesimo scopo.

Unici rappresentanti per l'Italia **Zarri e Violetti, Milano,** viale porta Garibaldi, n. 10.
H 1336 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **via Roma, n. 17 — TORINO.**
9

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.